

Isaac Donoso Jiménez

5

10

Prefazione e studio preliminare al volume:

José Rizal, Prosa selecta, racconti e saggi

Editorial Verbum, S. L., 2012, Madrid, ISBN 978-84-7962-741-6

15

(Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

20

Prefazione

5 In occasione della commemorazione del centocinquantesimo della na-
scita di José Rizal, per tutte le Filippine si succedono nell'anno 2011 cele-
brazioni di ogni tipo che lo riconfermano come il primo dei suoi cittadini.
Paradossalmente, Rizal si allontanò dalla propaganda politica nella metro-
poli e rinnegò poi la rivoluzione armata, rimanendo solo, solo con l'esempio
10 della sua vita e della sua morte. Ciononostante, a centocinquanta anni dalla
sua nascita, l'altezza morale e le convinzioni intellettuali di José Rizal lo
rendono non solo la figura più importante nella storia delle Filippine, ma il
primo pensatore moderno dell'Asia.

Dopo la sua morte, si produrrà un nuovo paradosso. Le opere che scrisse
per la redenzione delle future generazioni di filippini finiranno relegate
15 nell'oblio dell'incomprensione. Queste generazioni non capiranno un Rizal
che parla loro in spagnolo; sono generazioni vissute separate dalla sua co-
struzione nazionale e, in conseguenza, dalla redenzione intellettuale che Ri-
zal bramava.

In una nazione di cento milioni di abitanti, è impossibile trovare nelle
20 sue librerie una edizione filologica delle opere del loro principale scrittore,
il che evidenzia, non la mancanza di una coscienza nazionale, ma degli stru-
menti necessari per poterla ottenere. Al fine di recuperare le opere che get-
tarono le fondamenta della sua opera letteraria e intellettuale, il presente vo-
lume raccoglie per la prima volta l'edizione critica della sua opera narrativa
25 e saggistica dai manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale delle Fi-
lippine. Il suo pubblico non sono solo cento milioni di abitanti, ma tutto un
mondo ispano-parlante al quale pure è indirizzato parte del suo patrimonio
intellettuale.

Ed è a Madrid, dove Rizal maturò il futuro di quella che doveva diventare
30 la prima nazione dell'Asia, che si stampa questo libro. È nostro desiderio che
il recupero testuale della sua opera possa essere questo strumento richiesto
dalla gioventù filippina per disegnare il futuro di un paese, le Filippine, che
è chiamato a sciogliere le sue catene ed esigere autorità nel concerto culturale
asiatico. Ed è anche nostro desiderio che il patrimonio culturale filippino in
35 lingua spagnola sia recuperato con gli strumenti della moderna Filologia
Ispanica, per rivelare al mondo ispano-parlante una nazione asiatica che lo
parlò nel suo stesso idioma e che sta cercando di farlo.

Manila, agosto 2011.

STUDIO PRELIMINARE

I. LE FILIPPINE ALLA FINE DEL SECOLO E LA FORMAZIONE DEL PENSIERO *ILLUSTRATO*.

5 Come in nessun altro luogo dell'Asia, Manila offriva alla fine del XIX secolo un piano d'insegnamento umanistico che dava agli studenti una formazione cosmopolita, e la possibilità di proseguire gli studi direttamente in Europa. Tuttavia l'accesso a tali conoscenze occidentali, così come al latino e al castigliano, era parte del dominio monopolizzato nell'ambito ecclesiastico. I principali centri educativi manilegni appartenevano agli ordini religiosi, i quali si ramificavano per le province, attraverso l'azione missionaria. Per poter procedere allo studio delle materie umanistiche si doveva essere in qualche modo legati al *braccio ecclesiastico*. Sebbene si fosse delegata in Filippine la responsabilità educativa agli ordini religiosi, i drammatici cambi prodotti lungo il secolo XIX nella *Penisola*¹ e la definitiva rivoluzione *Gloriosa*² del 1868, non avverranno senza traslare all'Asia le inquietudini per il pensiero liberale.

Nello stesso tempo in cui in Spagna si succedevano controversie intorno alle riforme liberali, una nuova classe potente sorgeva in Filippine come frutto della liberazione del mercato, l'apertura a ditte straniere e l'allentamento dei monopoli³. Nello stesso modo, grazie all'apertura economica delle Filippine agli investimenti stranieri, la connessione diretta con la Spagna per mezzo del canale di Suez, i maggiori sviluppi delle comunicazioni e i progressi socio-sanitari, si andò sviluppando una classe di media borghesia con il nome di *illustrati*. Se in *Intramuros*⁴ si concentrava l'alta società creola manilegna, in extra Muros di Manila si stabilizzeranno veri nuclei di potere economico in mano a *élite* in cerca di personalità culturale. Quartieri come Binondo, Santa Cruz e Quiapo trasformeranno il loro urbanesimo per diventare il nucleo commerciale ed economico del paese, terreno di residenze signorili e di una borghesia crescente⁵. Creoli⁶ isolani, meticci spagnoli, meticci cinesi e le grandi famiglie locali, formeranno un'*élite* filippina con l'aspirazione di assorbire ogni conoscenza proveniente dalla metropoli. La cosa più importante di ciò è che gli *illustrati* viaggeranno estesamente per tutto il mondo, educando i loro figli non solo nei migliori centri educativi locali, ma anche in Europa. Alla fine, questa formazione cosmopolita sarà uno dei motori del complesso nazionalismo filippino.

¹ La Spagna.

² Sollevazione di Cadice, detta *La Gloriosa*, contro la regina Isabella II, nel settembre 1868.

³ Cf. Benito Legarda Jr., *After the Galleons: Foreign Trade, Economic change, and Entrepreneurship in the Nineteenth-Century Philippines*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1999.

⁴ La città vecchia, cinta di alte mura dove si trovavano un forte, gli edifici pubblici, le case e gli uffici degli spagnoli, la chiesa di S. Agostino etc.. Durante la guerra del 1945 fu distrutta, ma poi ricostruita.

⁵ Cf. Norma I. Alarcón, "Reminiscence of a Genteel Age: Escolta of the Spanish Period", in *New Perspective on the Spanish Colonial Period, Journal for the Arts, Culture and the Humanities*, Manila, Universidad de Santo Thomas, 2003, vol. 2, n. 1, pp. 27-42.

⁶ Figli di spagnoli nati in Filippine.

In questo panorama, nel secolo XIX la lingua spagnola si presenterà come il migliore strumento per avere accesso alla conoscenza in forma diretta. Il castigliano era stato impiegato unicamente come strumento di transito tra le lingue indigene e il latino, per accedere al messaggio cristiano. Gli unici filippini che accedevano alla lingua spagnola si vincolavano all'ambito ecclesiastico, e gli unici spagnoli che conoscevano le lingue filippine erano i parroci e i missionari. Questa mediazione religiosa era la ragione per cui le conoscenze trasmesse avevano per forza una orientazione religiosa. Però, con la formazione di una borghesia filippina che ambiva a conoscenze secolari, il castigliano non poteva più essere pura lingua di transito per sottomettersi a Dio, ma il mezzo per valutare tutti gli uomini come uguali:

Mentre i nazionalisti associavano la conoscenza del castigliano con il progresso e la modernità, i frati spagnoli lo vedevano come una sfida alla loro autorità e un vero furto dei loro privilegi. Da qui, la parola per 'sovversivo', *filibustiere* si riferisce al pirata quindi a un ladro [...] Per i nazionalisti, il castigliano era considerato come la strada alla modernità. Il progresso arrivava, così loro pensavano, nel guadagnare accesso ai mezzi con cui comunicare direttamente con le autorità e con gli altri nel mondo. Ne conseguiva che la lingua spagnola era il mezzo per lasciare indietro tutto quello che era *arretrato* e *superstizioso*, cioè tutto quello che era arrivato sotto l'influenza dei frati. Imparare il castigliano voleva dire uscire dall'ordine esistente di oppressione e entrare in un nuovo mondo, più civilizzato e di pari rappresentanza¹.

Per mezzo della lingua spagnola, l'individuo filippino poteva equipararsi ad armi pari con il potere che stava in mano agli spagnoli, e così destrutturarne la gerarchia. La cosa più importante è che per mezzo della lingua spagnola non c'è più bisogno del parroco, del funzionario o del governatore spagnolo, perché si ha accesso ad ogni conoscenza. Lo *illustrato* filippino è capace di creare le sue personali coordinate intellettuali e generare con ciò un pensiero speculativo proprio.

I primi filippini formati in Europa cominciarono a rendersi conto delle convulsioni ideologiche e politiche che agitavano una società pronta alle sollevazioni. Nel caso della Spagna, liberali e conservatori, repubblicani e monarchici, si affrontavano ideologicamente nel campo di battaglia costituito dalla stampa. La stampa giocherà una carta fondamentale nell'azione propagandistica, e i primi filippini nell'arrivare a Madrid non potranno che scoprire con meraviglia le pagine de *La Discussione*, il giornale liberale di maggiore diffusione. Gli avvenimenti di Cavite² del 1872 marcarono senza dubbio lo svolgersi dell'azione filippina in Spagna, ed a partire da allora si comincerà ad *elaborare* quella che verrà chiamata "la causa filippina". In realtà, lo strano sollevamento militare nell'arsenale di Cavite, nel 1872, i giudizi irregolari che seguirono e l'esecuzione finale per la vile garrotta dei

¹ Vicente L. Rafael, *The promise of the Foreign Nationalism and the Technics of Translation in the Spanish Philippines*, Manila, Anvil, 2006, pp. 26-28.

² Cavite era ed è la sede della marina militare filippina. Nel 1872 scoppiò una sollevazione militare della quale si dubitò che fosse stata organizzata dai clericali per avere la scusa per esiliare e condannare a morte dei progressisti anche religiosi.

presbiteri Gómez, Burgos e Zamora¹, faranno sfruttare l'indignazione filippina e segnare il cammino successivo: *La Propaganda*².

I filippini in Madrid non solo leggeranno le pagine de *La discusión*, ma parteciperanno attivamente ad una campagna per mostrare lo stato sociale
 5 delle Filippine e la necessità di un'azione politica specifica. Con una argomentazione positivista e razionale ineccepibile, Gregorio Sancianco y Gosón (1852-1897) segnala la strategia che la propaganda filippina doveva seguire per ottenere non solo le riforme ma, in mancanza di queste, uno statuto speciale per le Filippine, data la enorme disparità in tutti i sensi con la metropoli.
 10 *Il Progresso delle Filippine: studi economici, amministrativi e politici*, apparso in Madrid nel 1881, è il testo che definitivamente reclama attenzione per il pesante stato economico delle Filippine, scritto non da funzionari spagnoli, ma dal primo economista filippino.

Tuttavia, essendo importante la parte economica, i filippini in Madrid si
 15 rendono conto della necessità di creare un programma politico che si basi sulla propria identità, cioè instaurare un “nazionalismo in chiave filippina”. Poco a poco, sorge un elenco di intellettuali filippini – Pedro Paterno (1857-1911), Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera (1857-1925), Isabelo de los Reyes (1864-1938), Epifanio de los Santos (1871-1928), Graciano Lopez
 20 Jaena (1856-1896), Marcelo Hilario del Pilar (1850-1896), etc. – che attraverso la scrittura in spagnolo, cercano di costruire un pensiero propriamente filippino. Si trattava di esporre la formulazione esplicita di un sistema di valori intorno ad una identità filippina che alla fine del secolo XIX stava ottenendo cittadinanza³. In effetti, l'avvio di un sistema educativo, il miglioramento
 25 delle comunicazioni con l'apertura del canale di Suez nel 1869 e lo

¹ Il trio è chiamato cumulativamente GOMBURZA: Mariano Gomez y Guard (1799-1872); José Apolonio Burgos y Garcia, creolo, (1837-1872); Jacinto y del Rosario (1835-1872); tutti preti regolari, non frati, garrottati a Manila il 17-2-1872, come filibustieri, dopo un processo farsa.

² Sopra la storia di questo periodo si vedano: le opere di John N. Schumacher S.J., *Revolutionary Clergy: The Filipino Clergy and the Nationalist Movement*, 1850-1903, Quezon City, Ateneo de Manila, 1981; *The Making of a Nation: Essays on Nineteenth-Century Filipino Nationalism*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1991; *The Propaganda Movement, 1880-1895: The creation of a Filipino Consciousness, the Making of the Revolution*, Quezon City, Ateneo de Manila 1997; Father José Burgos: *A Documentary History with Spanish Documents and Their Translation*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1999; “The Cavite Mutiny: Toward a definitive History”, en *Philippine Studies*, 2011, vol.59, n. 1, pp. 55-81. Sopra l'ammutinamento di Cavite, sono di straordinaria lucidità gli articoli di Leandro Tormo Sanz, “La huelga del arsenal de Cavite in 1872”, in *Anuario de estudios americanos*, 1978, n. 35, 1978, pp. 283-378; “Bishop Volonteri: Fellow Passenger of Rizal” e “The Cavite Mutiny: Five unknown Earlier Trials, 1972”, entrambi i testi in José S. Arcilla S.J. (ed.), *Understanding the Noli: Its Historical Context and Literary Influences*, Quezon City, Phoenix, 1988, pp. 1-44 e 45-56.

³ “Prima dell'arrivo degli spagnoli nel secolo XVI, non c'era un *pantayong pananaw* (prospettiva autonoma) uniforme del complesso dei gruppi etnolinguistici dell'insieme dell'Arcipelago filippino, nonostante la parentela raziale e *kalinangan* (culturale). La nazione filippina non esisteva come la pensiamo oggi e certamente non copriva l'insieme dei popoli che si descrivono sotto il termine *filippino*. La nazione filippina si formò solo nella seconda metà del secolo XIX, come frutto dello sforzo realizzato dalla élite del sistema coloniale spagnolo, esposta alla cultura occidentale che si trasformò attraverso la lingua spagnola e la cultura ispanica. Chiamo la élite «gruppo acculturato di popolazione» per tali motivi”; testo tradotto dal filippino derivante da Zeus A. Salazar, “Ang Pantayong Pananaw Bilang Diskursong Pangkabhasnan” in Atoy Navarro, Mary Jane Rodríguez e Vicente Villan (eds), *Pantayong Pananaw: Ugat at*

sviluppo urbano ed economico, dette inizio alla formazione di una classe borghese filippina con coscienza della propria identità e con aspirazioni autonome¹. Sebbene precedentemente si fossero prodotte delle rivendicazioni creole, solo alla fine del XIX acquirerà una vera grandezza l'idea di una
 5 identità sotto il nome *filippino*².

Qui nasce il primo problema del nazionalismo filippino, perché per formare un nazionalismo politico era necessaria una base di cultura nazionale³. Conseguentemente, si tratta di ricostruire la civiltà pre-ispanica esistente nell'Arcipelago prima del secolo XVI. *La antigua civilización tagalog*
 10 (*apuntes*), Madrid, Manuel G. Hernandez, 1887; *Los Itas*, Madrid, Sucesores de Cuesta, 1890; e *La familia tagalog en la historia universal con un apéndice; contestación al M.R.P.Fr.R. Martinez Vigil de la orden de predicadores, obispo de Oviedo*, Madrid, sucesores de Cuesta, 1892, sono opere di Pietro Paterno (1857-1911), che chiama se stesso "Pedro Alexandro Molo
 15 Agustin Paterno y de Vera Ignacio (*Maginoo* Paterno), Doctor en Jurisprudencia". Sotto il titolo *Maginoo* (signore), Paterno pretende di arrogarsi discendenza dagli antichi sovrani pre-ispanici. Ciononostante, Pardo de Tavera sottolinea le incongruenze che l'*essenzialismo* può produrre, perché nessuna civiltà è *essenzialmente* pura, ma si forma attraverso un continuo processo di
 20 scambi culturali:

Quello che appartiene ai nostri padri è diverso dal patrimonio dei nostri avi. Ciò che è nostro è una unione di quello che sono andate lasciando le generazioni, soggette alle mutazioni imposte dal progresso e dalla civiltà. Egli critica i *Filippinisti* per la loro man-

Kabuluhan, Pambungad sa Pag-aaral ng Bagong Kasaysayan, Quezon City, Palimbagan ng Lahi, 2000, p. 87.

¹ "Il periodo spagnolo è spesso archiviato oggi come il *periodo coloniale*. In effetti è più di ciò. Durante questo periodo, la cultura civile, in questo caso quella occidentale, affondò profonde radici nelle terre basse e negli insediamenti costieri di Luzon e delle Visaya. Il periodo spagnolo pertanto gioca un ruolo nella cultura filippina ben differente da quello olandese in Giava o del periodo francese in Vietnam. In questi ultimi, due culture civili pre-occidentali erano già grandi, antichi alberi a contatto con l'occidente fine sedicesimo secolo [...] Ci si può domandare quanto urbanizzati potessero essere Manila pre-1571 e Tondo, ma non su Intramuros di Manila [...] Sotto la Spagna si diffuse un sistema morale universale, il Cristianesimo cattolico. Questo fu accompagnato da un astratto sistema speculativo di pensiero, lo Scolasticismo, che venne trasmesso attraverso scritti rigorosi, racchiusi in biblioteche e pensato da pensatori professionali. A cominciare dal diciannovesimo secolo prese piede un Razionalismo scettico derivato da l'Illuminismo", in Fernand Zialcita, *Authentic Thought not Exotic. Essays on Filipino Identity*, Quezon City, Ateneo de Manila, 2005, p. 168.

² Cf. Clarito Nolasco, *The creoles in Spanish Philippines*, in *Far Eastern University Journal*, 1970, n. XV; Ruth de Llobet, "El poeta, el Regidor y la amante: Manila y la emergencia de una identidad criolla filippina", in *Istor: revista de historia internacional*, México, Cide, 2009, año 10, n. 38, pp. 65-92.

³ Benedict Anderson da un punto di vista nordamericano ha indagato la nascita dei nazionalismi in Asia come "aspirazioni immaginate" studiando il caso filippino e la figura di Rizal nell'opera classica *Imagined Communities: Reflecons on the Origin and Spread of Nationalism*, Londra, Verso, 2006 (1983). Recentemente, e con un'ottica filippina, Floro C. Quibuyen ha cercato di rivendicare l'esistenza di una coscienza civile filippina alla fine del XIX secolo, abortita precisamente per l'intervento degli Stati Uniti: *A Nation Aborted: Rizal, American Hegemony, and Philippines Nationalism*, Quezon City, Ateneo de Manila, 2008.

canza nel definire che cosa intendono per *nazionalità* ed argomenta che ciò che loro indicano come *Filippino* è in realtà cultura coloniale spagnola, la *mentalità latina* che gli spagnoli hanno propagato nella regione¹.

5 Per l'eccessiva intermediazione dell'ambito ecclesiastico, la conoscenza umanistica introdotta in Filippine aveva finito paradossalmente per affogarsi in sillogismi e scolastica. Il cristianesimo si presentava come l'unica verità: il risultato logico fu di considerarlo come lo stadio supremo della civiltà umana, e le Filippine, nell'adottare il dogma cristiano, passavano a formare
10 parte della civiltà più avanzata. Tuttavia, la pratica cristiana che i missionari esportavano nelle Filippine parlava di una morale ben distinta. Esercitando tanto il controllo spirituale come quello politico, i frati avevano stabilito un regime teocratico in Filippine, essendo padroni di terre e persone. Il dibattito sopra la preponderanza della Chiesa nelle Filippine si prolungherà per tutto
15 il secolo XIX. Sono numerosissime le opere che si stamparono sopra questo tema. Però la prima contestazione che ha come fine di smontare tutto l'apparato gerarchico e ideologico della Chiesa in Filippine la farà Pedro Paterno, il quale sebbene accetti che il cristianesimo rappresenti lo stadio più avanzato della civiltà, identifica nell'antica civiltà filippina tutti i dogmi cristiani, facendo sì che la civiltà pre-ispánica filippina si trovasse al livello più avanzato della civiltà umana. *Il Cristianesimo nell'antica civiltà tagala. Risposta al M.R.P.Fr. R. Martinez Vigil de l'ordine dei predicatori, vescovo di Oviedo*, Madrid, Imprenta Moderna, 1892, cerca di dimostrare che le idee cristiane già si trovavano nella civiltà pre-ispánica filippina. Così quando il cristianesimo arriva nell'Arcipelago, si produce l'unione perfetta tra le due civiltà più
20 avanzate di Oriente e Occidente.

Il primo libro di Paterno, *Influencia social del cristianismo* (1876), una conferenza tenuta davanti all'Accademia Teologica Dogmatica e Polemica nel Seminario Centrale di Salamanca, mostra come Paterno si situa consciamente nella corrente della cultura spagnola [...] Egli traccia i grandi temi che sottolineano i lavori seguenti di Paterno: la legge della evoluzione sociale, il valore della ragione, la perfettibilità umana e la sintesi di un essenziale *Oriente* e *Occidente* nel Cristianesimo che sta nello stadio più avanzato della civiltà del mondo².

35 Però la vera contestazione al cristianesimo si produrrà con l'introduzione della massoneria in Filippine³. Più che le attività e i riti nelle logge, quello che la massoneria provoca è la gestazione di un'alternativa al dominio del

¹ Resil B. Mojares *Brains of the Nation. Pedro Paterno, T. H. Pardo de Tavera, Isabelo de los Reyes and the production of the Modern Knowledge*, Quezon City, Ateneo de Manila, 2006, p. 195.

² Ibid. p. 9.

³ Cf. Francisco Engracio Vergara, *La masonería en Filipinas. Estudio de actualidad: Apuntes para la historia de la colonización española en el siglo XIX*, París, [s. n.], 1896. Con l'apparizione della massoneria, il dibattito sopra la preponderanza dei frati diventa tremendamente appassionato. Si veda: *Vindicación de las órdenes religiosas de Filipinas groseramente calumniadas por la masonería; exposición que hacen los reverendos padres superiores de las órdenes religiosas de Filipinas al gobierno*, Madrid, San Francisco de Sales, 1898; Juan Utor y Fernández, *Masones y ultramontanos*, Manila, Chofré, 1899; Manuel García-Barzanallana, *La masonización de Filipinas*, Barcelona, Libr. y Tip. Católica, 1897.

pensiero ecclesiastico. Molti degli intellettuali *illustrati* si faranno massoni o si avvicineranno per curiosità alla fraternità¹. Marcelo Hilario del Pilar (1850-1899), attivo membro della propaganda negli organi *Diarong Tagalog* (1882) e *La Solidaridad* (1889-1895), orientato dal politico spagnolo Miguel Morayta Sagrario (1834-1917), fonderà nuove logge in Filippine integrate dentro il nuovo *Gran Oriente Spagnolo* sotto lo stesso Morayta come Gran Maestro nel 1889². Del Pilar scriverà allora le sue due principali opere: *La soberania monacal en Filipinas; apuntes sobre la funesta preponderancia del fraile en las islas, así en el político, como en lo económico y religioso* (1888), e *La frailocrazia filipina* (1889), entrambe in Barcellona, Imprenta Ibérica de Francisco Fossas.

In conclusione, i filippini *illustrati* trovavano una Spagna differente da quella che avevano conosciuto nelle Filippine e spagnoli completamente diversi da quelli che avevano conosciuto nell'Arcipelago. Dalle idee di Miguel Morayta fino al pensiero liberale di Francisco Pi y Margall (1824-1901), i filippini che arrivano a Madrid non possono non meravigliarsi di conoscenze per loro inaudite che, inoltre, li confermano nella loro convinzione del ritardo in cui si trovavano le Filippine e la necessità di portare a termine riforme trascendentali. Ritardo senza dubbio, in relazione all'Europa, ma non in relazione all'Asia. Qui si basa il gran paradosso della modernità filippina, che farà di José Rizal la figura capitale del pensiero contemporaneo asiatico, all'altezza di altre come Mahatma Gandhi (1869-1948) e Mao Zedong (1893-1976), e vedrà le Filippine condurre l'insieme asiatico davanti alle grandi civiltà dell'India e della Cina.

25

¹ Cf. Susana Cuartero Escobés, *La masonería española en Filipinas*, Santa Cruz de Tenerife, Ediciones IDEA, 2007, 2 vol..

² Qualunque sia stata l'implicazione di Morayta in relazione alla causa filippina, fu duramente attaccato dal settore conservatore come anti-spagnolo in qualità di "confabulazione massonica-filibustiera": "Note sciolte. Ormai per nessuno è un segreto che a Madrid si cospirava contro la sovranità della Spagna in Filippine. Uno degli organismi utilizzati per le attività filibustiere, sembra sia la Massoneria, la quale aggiunge questo titolo in più alla sua nefanda storia. Quello chiamato Gran Oriente, signor Morayta, si è fatto premura di protestare del fatto che nel suo Centro Hispano-filippino-massonico si cospirasse contro la Spagna; però, a parte il fatto che, come dice lo Herald, molte volte sono state confermate alcune voci che erano state rettificare dal sig. Morayta, basta fare attenzione all'obbiettivo di quella società per comprendere che indirettamente e inconsciamente, almeno, pregiudica la causa spagnola. Non è di ora, ma di molti anni fa, che i conoscitori dell'arcipelago filippino si lamentano dell'immenso danno che il sig. Morayta e i suoi accolti stanno causando con la loro propaganda contro gli ordini religiosi che sono stati fino ad ora il più poderoso aiuto della nostra dominazione in quelle lontane terre. Perché arrivano nella Penisola giovani isolani per seguire corsi di Diritto o Medicina nelle nostre Università, trovano il guidone di aggancio che offrono loro i Circoli Hispano-Filippini patrocinati dal sig. Morayta e i suoi massoni; e li invece di imparare ad amare la Spagna, a identificarsi con le sue istituzioni politiche e soprattutto con la sua religione – il legame più stretto tra gli uomini – imparano ad odiare l'una e le altre, risultando da qui il divorzio morale tra la gioventù filippina e la madre Spagna, base del divorzio morale e della lotta sorda che può sopravvivere. Questi giovani ritornano subito alle loro isole dove per la loro maggiore istruzione sono chiamati a svolgere incarichi direttivi, e siccome sono pieni di odio alla forma monarchica e alla religione cattolica proprie dello stato spagnolo, cospirano contro questa e quella e per questo trovano aiuto nel Giappone, negli Stati Uniti, in Inghilterra, senza che importi loro un fico la differenza delle religioni di questi stati, giacché la Massoneria insegnò loro a non creder ad alcuna", in *La Dinastia*, Barcellona, martedì 25 agosto 1896, anno XIV, n. 5917, p. 1, colonne 2-3.

II. IL PRIMO FILIPPINO

5 José Rizal Mercado y Alonso Quintos¹ (Calamba, 19 giugno 1861 - Manila, 30 dicembre 1896) è la figura più importante nella storia della nazione filippina. Medico di professione e di ideologia liberale, fu condannato a morte dalle autorità spagnole e fucilato nel campo di Bagumbayan a Manila². Il carisma della sua personalità e dei suoi scritti, e le drammatiche conseguenze della gestazione della Repubblica delle Filippine, lo hanno consacrato come l'eroe che dette forma a una nazione in incubazione e il principale ideologo di un mondo malese che cercava di uscire dal colonialismo³.

15 Rizal fu una persona di squisita cultura e di un sapere enciclopedico proprio del pensiero liberale sviluppato in Europa alla fine del secolo XIX. Studiò nello stesso tempo Medicina e Filosofia e Lettere, sia a Manila sia a Madrid. Oltre che in spagnolo e tagalo, arrivò a scrivere con disinvoltura in francese, tedesco e inglese, avendo studiato latino, greco, arabo, ebreo, malese, italiano, giapponese, geroglifici egizi ed altre lingue. Fece il giro del mondo, risiedendo a lungo nelle principali capitali europee, da Londra, Parigi e Bruxelles a Madrid e Barcellona. La sua vita cosmopolita lo privò di un contatto più diretto con la realtà filippina; ciononostante la cultura acquisita gli permise di analizzare con prospettiva internazionale e storica le trasformazioni che avevano luogo nelle Filippine di fine secolo⁴.

25 Le impressioni di gioventù, rispetto alla struttura educativa spagnola impiantata in Filippine, marcarono l'educazione di Rizal che, a poco a poco, identificò il sistema di valori dell'antico regime in chiave liberale: dallo scolasticismo e il tomismo dei domenicani fino alle scienze liberali studiate dai

¹ Sopra l'origine e il significato dei nomi si veda Wenceslao Emilio Retana, *Vida y Escritos del dr. José Rizal*, Madrid, Libreria General de Victoriano Suárez, 1907, pp. 14-15.

² Esistono numerose biografie sopra José Rizal, essendo tuttavia di riferimento la prima realizzata da Retana, alla quale seguirono: Austin Craig, *Lineage, Life and Labors of José Rizal, Philippines Patriot. A Study of the Growth of Free Ideas in the Trans-Pacific American Territory*, Manila, Philippine Education Company, 1913; Carlos P. Quirino, *The Great Malayan. Biography of Rizal*, Manila, Philippine Education Company, 1940; Rafael Palma, *Biografía de Rizal*, Manila, Bureau of Printing, 1949 (traduzione inglese: *The Pride of Malay Race. A Biography of José Rizal*, Nueva York, Prentice-Hall, 1949); Sixto Y. Orosa, *José Rizal: el héroe nacional filipino*, Manila, Nueva Era, 1956; León Maria Guerrero, *The first Filipino: A biography of José Rizal*, Manila, Instituto Histórico Nacional, 1963; Austin Coates, *Rizal: Philippine Nationalist and Martyr*, Hong Kong, Oxford University Press, 1968 (traduzione spagnola: *Rizal, nacionalista y mártir filipino*, Madrid, Agencia Española de Cooperación Internacional, 2006); José Barón Fernández, *José Rizal: médico y patriota filipino*, Madrid, Manuel L. Moratò, 1980 (traduzione inglese: *José Rizal, Filipino Doctor and Patriot*, Manila, San Juan Press, 1981); Antonio M. Molina, *Yo, José Rizal*, Madrid, Agencia Española de Cooperación Internacional, 1998; José Ricardo Manapat, *La biografías de Rizal: un estudio crítico de las obras biográficas escritas desde 1897 hasta el 2000*, Universidad de Filipinas, Quezon City, 2001 [tesi inedita]; Asunción López Bantug, *Lolo José: An Intimate and Illustrate Portrait of José Rizal*, Quezon City, Vibal Foundation, 2008.

³ Sopra l'impatto di Rizal in Asia si veda M. Rajaretnam (ed.), *José Rizal and the Asian Renaissance*, Kuala Lumpur & Manila, Institut Kajian Dasar & Solidaridad Publishing House, 1996; e John Nery, *Revolutionary Spirit. José Rizal in Southeast Asia*, Singapore, Institute of Southeast Asian Studies, 2011.

⁴ Dal 1882 fino al 1887 studiò e viaggiò per l'Europa. Dal 1888 fino al 1892 fece il giro del mondo passando per il Giappone e gli Sati Uniti, tornando a rivedere diversi luoghi e capitali europee. Dei suoi 35 anni, ne passò nove fuori dalle Filippine.

gesuiti¹. Studente prima nell'Ateneo di Manila, diretto da questo ordine (1872-1876), passò poi a immatricolarsi nell'Università domenicana di Santo Tomás (1877-1882). Questo periodo giovanile di Rizal mostra le inquietudini intellettuali di un adolescente formato in un curriculum spagnolo del secolo decimonono. In conseguenza, le sue prime composizioni poetiche versano sopra la mitologia spagnola: le grandi scoperte (*L'imbarco*, 1875; *Ed è spagnolo: Elcano, il primo a fare il giro del mondo*, 1875; *Colombo e Giovanni II*, 1877; *Grande consolazione nella maggiore sfortuna*, 1877; *L'eroismo*, 1877) e la *Riconquista* (*La prigionia ed il trionfo*, 1876; *La conquista di Granada*, 1876; *Abd-el-Azís e Maometto*, 1879)².

L'altro dei grandi temi che coltiverà in questi primi momenti sarà precisamente quello della educazione, tema che sarà sempre legato all'invocazione e all'esortazione alla gioventù filippina per la conoscenza (*Alleanza intima tra la religione e l'educazione*, 1876; *Dall'istruzione la patria riceve onore*, 1876). Considerazione speciale merita *Alla gioventù filippina* premiata nel concorso letterario del 1879, organizzato dal Liceo Artistico-letterario di Manila, giacché possiede connotazioni molto più compromettenti di quelle che si potrebbero sentire in un semplice poema di gioventù:

20

LEMMA: Cresci o timido fiore!

I

Gioventù filippina,

¹ Lungo il suo romanzo *Noli me tangere*, Rizal descrive gli ordini religiosi come vere entità politiche con programmi specifici. Così può vedersi nel capitolo LIII: “Vedete! La stessa stampa, pur la più retrograda che possa essere, dà anch'essa un passo in avanti senza volerlo; gli stessi domenicani non sfuggono a questa legge, e imitano i gesuiti, loro nemici irreconciliabili: danno feste nei loro chiostri, alzano teatrini, compongono poesie, perché, dal momento che non mancano di intelligenza, a parte il fatto di credersi nel secolo XV, capiscono che i gesuiti hanno ragione e prenderanno anche parte nell'avvenire dei popoli giovani che hanno educato”

Ciononostante, la controversia si origina proprio per la diversificazione scolare lungo l'Arcipelago a fine del secolo XIX, il che rendeva possibile la scelta e la valorizzazione di alcuni sistemi educativi di fronte ad altri (Cf. Daniel Grifol y Aliaga, *La instrucción primaria en Filipinas: Compilación de lo legislado sobre este ramo*, Manila, Tipolitografía de Chofré y compa., 1894; Henry Frederick Fox, “Primary Education in the Philippines, 1565-1863”, in *Philippine Studies*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1965, vol. 13, n. 2, pp. 207-231). La Università di Santo Tomás, essendo la istituzione educativa più antica del paese, è stata associata con il tradizionalismo, nonostante il suo lavoro trascendentale nella formulazione di una identità filippina (cf. Isaac Donoso, “El modelo universitario europeo en Asia: La Universidad de Santo Tomás de Manila (1611) y la civilización filipina”, in *Hispanogalia. Revista hispanofrancesa de Pensamiento, Literatura y Arte*, Paris, Embajada de España en Francia, 2007-2009, n. IV, pp. 151-163). Con tutto ciò, gli anni passati da Rizal in questa istituzione saranno fondamentali per la gestazione della sua personalità (cf. Fidel Villarreal, O.P., *José Rizal and the University of Santo Tomás*, Manila, Universidad de Santo Tomás, 1984, pp. 43-79).

Sopra la storia dell'educazione durante il secolo XIX in Filippine si veda: Juan Sánchez y Garcia O. P., *Sinopsis histórica documentada de la Universidad de Santo Tomás de Manila*, Universidad de Santo Tomás, 1928; Encarnación Alzona, *A history of education in the Philippines, 1565-1930*, Manila, Universidad de Filipinas, 1932; Evergisto Bazaco, O. P., *Historia documentada del Real Colegio de San Juan de Letrán*, Manila, Universidad de Santo Tomás, 1933; Alberto Santamaría, O.P., *Estudios históricos de la Universidad de Santo Tomás de Manila*, Manila, Universidad de Santo Tomás, 1938; Evergisto Bazaco, O. P., *History of Education in the Philippines*, Manila, Universidad de Santo Tomás, 1939.

² Sopra le poesie rizaliane intorno a al-Andalus si veda il nostro lavoro: “El Islam en las Letras Filipinas” in *Studi Ispanici*, Roma e Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2007, vol. XXXII, pp. 303-306.

tu, della patria mia bella speranza
 nel sol della mattina,
 mostra la tua prestanza,
 alza la tersa fronte con baldanza.
 5 [...]

III
 Scendi con luce grata
 delle arti e delle scienze nell'arena,
 gioventù, e sciogli
 la pesante catena
 10 che il tuo genio poetico incatena¹.
 [...]

In questa composizione si può vedere come, da procedimenti di eredità
 neoclassica, si fa un'invocazione alla gioventù per raggiungere la cono-
 15 scenza. Il messaggio è che la educazione rappresenta la porta del sapere, ma
 se il regime installato la serra, il genio deve sciogliere le catene del formali-
 smo. Con questa invocazione, Rizal difende lo sviluppo autonomo della per-
 sona in chiave romantica, cioè, il genio poetico deve sciogliere le capacità
 20 della gioventù per raggiungere il libero pensiero, capacità molto più avanti
 di un sistema educativo regolato. Se Rizal ci parla in questa composizione
 dalla formalizzazione scolastica, il suo obiettivo è invocare l'ideale umani-
 stico nel quale il sapere non ha limiti: *homo sum et nihil humani a me alienum*
*puto*² (come si cita nel cap. LIII del *Noli me tangere*).

25 Nella letteratura filippina l'uso di temi e personaggi autoctoni sarà spo-
 radico in confronto all'uso dei temi esotici. Per mezzo dell'unione di ele-
 menti della tradizione ispanica, sarà gestito il classicismo poetico [*awit*
 (canto) e *corrido* (relazione in versi)]³ e drammatico [*komedya* (commedia)
 e *senakulo* (cenacolo, passione)]⁴ nell'Arcipelago. In Rizal si può osservare

¹ Una storia testuale del poema si può vedere in W. E. Retana, op. cit., pp. 32-33. Esistono numerose edizioni di questa composizione, considerata canonica del sistema educativo filippino, nonostante che in realtà la si esponga attraverso traduzioni. Cf. AA. VV., *Discurso de Malolos y Poesias Filipinas en Español*, Manila, Departamento de educación, 1963, pp. 134-135. Jaime de Veyra ha realizzato un *Comentario a la oda de Rizal – A la juventud filipina*, riprodotto nella edizione dei fratelli Barreto in *Memorias de un estudiante de Manila*, [s. n.], 1949, pp. 42-46.

Versione italiana di Rino Pavolini.

² Latino, *sono uomo e non ritengo estraneo a me nessuna cosa umana*. Da: *Heautontimorumenos* ovvero *Il punitore di se stesso*, Publius Terentius Afer, commediografo berbero di lingua latina (~184-159 a. C.).

³ Sulle romanze filippine si veda: Bienvenido Lumbea, *Tagalog Poetry 1570-1898. Tradition and Influences in its Development*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1986; Damiana L. Eugenio, *Awit and Corrido. Philipines Metrical Romances*, Quezon City Universidad de Filipinas, 1987; Fred Sevilla, *Poet of the People. Francisco Balagtas and the roots of Filipino Nationalism*, Manila, Trademark, 1997; e Isaac Donoso & Jeannifer P. Zabala, *Romanços filipins del Regno de València*, Onda, Ajuntament d'Onda (en prensa).

⁴ Sul teatro classico filippino, si vedano tutti i lavori di Nicanor G. Tiongson: *Kasaysayan at estetika ng sinakulo at ibang dulang panrelihiyon sa Malolos: kalakip ang orihinal, partitura; mga Larawan ng pagtatanghal*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1975; *Kasaysayan ng Komedya sa Pilipinas: 1772-1982*, Manila, Universidad de La Salle, 1982; *Komedya*, Quezon City, Universidad de Filipinas, 1999; *Sinakulo*,

il processo di evoluzione che sperimentarono altri intellettuali *illustrati* filippini fino alla rivendicazione del Realismo di fronte al Romanticismo, del Positivismo di fronte all'Idealismo. Così, sebbene le sue prime poesie trattassero temi esotici alle Filippine, le sue composizioni posteriori avranno
 5 come obiettivo di mostrare la realtà umana delle isole. Il processo di trasformazione fino al compromesso realista lo segnala *S. Eustachio, Martire* (1876), dove Rizal comincia ad impiegare strategie simili a quelle usate da Francisco Baltazar (1788-1862) nel suo *Florante e Laura* per schermare subliminalmente attraverso l'*Esotico* il libero arbitrio e riflettere la realtà¹.

10 Così quindi, in *S. Eustachio, Martire* e le sue poesie di gioventù, Rizal esprimerà i sentimenti di libertà di pensiero che a poco a poco si andavano formando nel mondo filippino del secolo decimonono. *San Eustachio, martire*, è un'opera teatrale nella quale si tratta il tema del martirio in difesa dell'ideale. Eustachio, generale romano vittorioso in numerose battaglie, si
 15 opporrà all'Imperatore Adriano per difendere la sua religione cristiana; la conseguenza sarà il martirio insieme ai suoi figli, anch'essi cristiani. Pertanto l'opera è un'apologia del cristianesimo di fronte al paganesimo romano, ma soprattutto è un'esaltazione dell'autonomia di pensiero e dell'ideale. Ma al di là delle tracce esplicite, il proposito di Rizal era di stabilire la lotta della
 20 propria convinzione di fronte alla tirannia e al potere. Si trattava di costruire il suo progetto vitale dove un'idea (cristianesimo) poteva essere più potente di tutto un Impero (Roma)². Ciononostante, l'espressione dell'idea ancora fa uso delle antiche formule retoriche ed estetiche: mitologia, civilizzazione antica, idealismo, esotismo, *fatum* e, soprattutto, Romanticismo.

25 Nel 1880 Rizal vince il concorso letterario organizzato dal Liceo Artistico-Letterario di Manila il 23 di Aprile per commemorare l'anniversario di Cervantes, con l'opera in prosa *Il consiglio degli Dei*. L'opera, che porta il lemma rivelatore: "Con il ricordo del passato dentro il futuro" è un'allegoria olimpica dei monumenti della storia delle lettere. Giove presiede l'esame
 30 delle opere di Omero, Virgilio e Cervantes, e la giustizia conclude con

Quezon City, Universidad de Filipinas, 1999. Cf. anche Doreen G. Fernandez, *Palabas: Essays on Philippine Theater History*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1996; e Isaac Donoso, "The Hispanic *Moros y Cristianos* and the Philippine *Komedya*", in *Philippine Humanities Review*, Quezon City, Universidad de Filipinas, 2009-2010, vol. 11-12, pp. 87-120.

¹ Ispirato dal romancero (raccolta di romanze storiche ~1600) spagnolo e dai libri di cavalleria, l'auditorio filippino tradusse linguisticamente e contestualmente i modelli europei in produzioni originali. Sebbene si trattasse di una letteratura di aspetto popolare e tradizione orale, Francisco Baltazar, conosciuto come Balagtas, riuscì a formalizzare il genere e a dar valore alle romanze metriche filippine (*awit* e *corrido*) dalla trasmissione orale alla letteratura colta, essendo la sua opera maestra *Florante at Laura*. Dal testo tagalo Epifanio de los Santos realizzò una traduzione eccellente in spagnolo: *Vida de Florante y Laura en el Reino de Albania, deducida de la historia o crónica pintoresca de las gestas del antiguo Imperio Heleno y versificada por un amante de la Poesía Tagala*, [s.l.], [s.d., 1925. Abbiamo sviluppato il concetto dell'esotico nella letteratura filippina in Donoso, *loc. cit.* 2007, pp. 291-313.

² In questo senso è paradigmatica la settima strofa del poema di Cecilio Apóstol (1877-1938) "A Rizal (nel secondo anniversario della sua fucilazione)" del 1898: "Dormi in pace nelle ombre del niente / redentore di una patria schiavizzata! / Non piangere, della tomba nel mistero, / dello spagnolo il trionfo momentaneo, / che se un palla distrusse il tuo cranio, / la tua idea distrusse un impero!", in Edoardo Martín de la Cámara, *Antología de poetas del archipiélago magallánico*, Barcellona, Maucci, 1922, p. 20.

l'uguaglianza di valore dei tre autori. La composizione riunisce mitologia, critica letteraria e ellenismo in poche pagine, costituendosi in una vera ricreazione dell'ideale classicista. La cosa più significativa è che si incorpora dentro il canone classico l'opera di Cervantes *Don Chisciotte*, con ciò si tratta di considerare l'umanesimo come una evoluzione nel processo del sapere, dagli autori grecolatini alla modernità. In altre parole, Rizal giustifica che il canone non è racchiuso nello stabilire *Don Chisciotte* come un'opera canonica, giudizio critico che segnala l'ansia rizaliana di superare lo scolasticismo dell'educazione filippina. Fatto della massima singolarità culturale è che *Il consiglio degli Dei* – opera in cui le divinità olimpiche discutono sopra il canone letterario occidentale – fosse scritto da un asiatico di diciannove anni nel 1880.

Nel 1882 José Rizal inizia la sua avventura per l'Europa, che lo porterà in numerose città del vecchio continente ed a conoscere la vita di Madrid e Barcellona. La forma in cui Rizal è mandato in Europa, senza salutare la propria famiglia, rivela che il suo viaggio aveva una missione molto chiara: prendere parte alla propaganda filippina nella metropoli. A partire da questo momento si produce una notevole maturità nel suo pensiero, avvicinandosi allo studio della massoneria e delle correnti liberali spagnole¹. Il principale motivo di questa disposizione sarà il riconoscimento delle limitazioni che il sistema educativo imposto dai frati in Filippine rappresentava in confronto con le idee europee di fine secolo, e la necessità imperiosa di realizzare riforme politiche che portino il paese da un regime monastico medioevale alle esigenze del progresso moderno. Dentro questo contesto si deve situare la sua opera novellistica, *Noli me tangere* (Berlino, 1887) e *Il filibusterismo* (Gand, 1891), romanzi dove espone le nefaste e parassitarie conseguenze, in tutti i rami della società, di strutture coloniali anchilosate e il sorgere di una incipiente coscienza civile filippina.

30 III. LA PROSA MODERNA NELLE FILIPPINE.

Rizal concepì in Madrid la redazione di un'opera che offrisse un'immagine generale della vita nell'Arcipelago. Davanti alla mancanza di interesse dei suoi compatrioti², andò sviluppando l'idea di comporre un romanzo di

¹ Cf. Manuel Sarkisyanz, *Rizal and Republican Spain and other Rizalist essays*, Manila, National Historical Institute, 1995.

² Così rivela all'inizio del giorno 2 gennaio 1884 nel suo Diario. Retana annota in questo senso: "Si trattava di un libro che facesse conoscere le Filippine, ed il valore intellettuale dei suoi figli, in Spagna; scritto e illustrato esclusivamente da filippini, ogni scrittore avendo assegnato un tema [...] Chissà se, disingannato, nel veder la tepidezza di alcuni e il calcolo degli altri, concepì il proposito di farlo da solo, e questa sarebbe la genesi del suo romanzo *Noli me tangere*, che cominciò in Madrid, op. cit., 1907, p. 73.

costume che denunciassero nello stesso tempo i problemi della società filippina. Senza dubbio nelle conversazioni madrilene¹ e nelle visite alle biblioteche della capitale, Rizal acquistava accurata conoscenza dello stadio in cui si trovava il romanzo realista². Però non solo materia letteraria, ma anche tutto l'insieme di opere apologetiche e controverse che avevano formato la polemica del secolo decimonono filippino intorno agli ordini religiosi sono accolte da Rizal per creare un *mare magnum* incendiario imbastito attraverso una storia di amore romantico³. Insieme a tutto il bagaglio letterario e polemico, Rizal ha in mente un episodio storico che segna definitivamente la storia delle Filippine: la sollevazione di Cavite del 1872. Non solo non si era dimenticato questo avvenimento ma anche, come Rizal rivela, aveva sparso semi negli occhi innocenti di ragazzi che erano diventati grandi:

Senza il 1872 non si avrebbe ora né Plaridel [pseudonimo di M. H. del Pilar], né Jaena, né Sancianco, né esisterebbero le forti e generose colonie filippine in Europa; senza il 1872, Rizal sarebbe oggi gesuita e invece di scrivere *Noli me tangere*, avrebbe scritto il contrario. Davanti a quelle ingiustizie e crudeltà, ancora bambino, si svegliò la mia immaginazione e giurai di dedicarmi a vendicare un giorno tante vittime, e con questa idea mi sono dedicato allo studio e questo si può leggere in tutti i miei lavori e scritti: Dio mi darà un giorno l'opportunità di adempiere la mia promessa⁴.

Così quindi, nel suo romanzo *Noli me tangere*, Rizal sembra fare una ricostruzione di come si dovette perpetrare la sollevazione di Cavite, denunciando l'episodio come una macchinazione degli ordini religiosi nella quale finirono incolpati gli innocenti; in altre parole una caccia alle streghe eseguita per liberarsi delle menti liberali. Rizal insiste numerose volte in questo procedere surrettizio e in totale anomalia con il bene che gli ordini religiosi erano tenuti a realizzare.

Mi scrivono dalle filippine che «i frati hanno incendiato molti paesi e borghi. San Fernando, Malolos, Bacolor, Antipolo, Ermita, etc. In Antique, i frati hanno imbastito un simulacro di sollevamento...» «I frati hanno bruciato tutto il paese di Antipolo il 31 di maggio, e in Ermita, il curato P. Santos, ex-provinciale dei Recolletti, sta continuamente mettendo fuoco»⁵.

¹ Gómez de la Serna dice di aver conosciuto Rizal a Madrid: “Io l’ho conosciuto a Madrid. Ordinato, ricercato; aspetto triste e riflessivo; voce sempre soave; né grida né risa scomposte; poco affezionato a passatempi e distrazioni, senza dubbio perché aveva lasciato latente là nella sua riviera del sole, quel primo amore verginale che nell’assenza, quando non muore, rende casta tutta una vita...”, in Retana, op. cit. 1907, p. VIII.

² Blumentritt riferì le impressioni di Rizal sopra i paesi europei, segnalando intorno alla Spagna: “La Spagna ha i migliori gesuiti, pittori, romanzieri e toreri”, in Retana, op. cit., 1907, p. 138. Rizal senza dubbio ammirava il *Chisciote* e conosceva i romanzi spagnoli dell’epoca, riflettendosi nei suoi diari e memore che era avido lettore di romanzi europei. Cf. Renato de Guzmán Rosales, “Nineteenth Century Spanish Writers Larra and Galdós in Rizal” in idem (ed.), *World Literature*, Quezon City, Katha, 2010, pp. 3-12.

³ Cf. Cayetano Sánchez Fuertes O.F.M., *Literary Sources of Noli me tangere*, in José S. Arcilla S.J. (ed.), cit., pp. 57-112.

⁴ Lettera di Rizal a Mariano Ponce datata Parigi, 18 aprile 1889, in *Cartas entre Rizal y sus colegas de la propaganda*, Manila Comisión Nacional del Centenario de José Rizal, 1961, tomo II, libro 3, parte I, p. 356.

⁵ Lettera da Rizal a Blumentritt datata Londra, 26 luglio 1888, in *Correspondencia entre Rizal y Blumentritt*, Manila, Comisión Nacional del Centenario de José Rizal, 1961, tomo II, libro 2, Parte 2, p. 322.

Sembra pertanto chiaro che Rizal arrivò all'assoluto convincimento che i frati spagnoli intrigavano per sterminare il pensiero liberale nelle Filippine, e che la sollevazione di Cavite fu ordita con questo scopo. Ciononostante
 5 *Noli me tangere*, se sembra trattare una storia nascosta degli avvenimenti, senza dubbio riflette molto di più, tutta una miriade di personaggi e personaggiini di un mondo comico, grottesco, che espone alla fine le pretese dei colonizzatori e la fantasia dei colonizzati. Rizal arriverà a uno stadio superiore della creazione filippina nel comporre il *Noli me tangere*, titolo proveniente dal Vangelo di San Giovanni [20:17]. (In una lettera del 5 marzo 1887
 10 scritta in francese diretta al pittore filippino Félix Resurrection Hidalgo, Rizal espone il significato del titolo segnalando erroneamente che proveniva dal Vangelo di San Luca):

15 *Noli me tangere*, parole prese dal Vangelo di San Luca, significa *non mi toccare*. Il libro contiene dunque delle cose di cui nessuno da noi ha fin qui parlato: sono tanto delicate che non permettono di essere toccate da alcuno. Io ho cercato di fare quello che nessuno ha voluto¹.

20 L'impiego che Rizal ha fatto di questo concetto, idiosincraticamente vincolato alla figura di Cristo trionfante dopo la passione², sembra rivelare la ragione della sua opera: la redenzione attraverso la verità. Ed è qui dove entra il motivo della composizione della novella: impiegando i materiali di una
 25 educazione scolastica (latinismo, dogmatica, tomismo, sofismi) e le correnti letterarie del secolo XIX (dal romanticismo al realismo), Rizal si arroga il principio di redenzione nel mostrare semplicemente la verità del gran teatro del mondo, dove agiscono curati e parrochiani, capitani generali e filibustieri, tenenti e amanti, spagnoli e filippini. Nel mostrare i mali del paese in
 30 forma esplicita, Rizal pretendeva svegliare le coscienze affascinate fino ad allora dall'esotismo che aveva dominato la intellettualità filippina e l'amministrazione spagnola. Le note introduttive al romanzo non possono essere più rivelatrici sopra lo scopo dell'opera, note che parlano della dissezione letteraria della società:

35 Negli annali delle sofferenze umane è riportato un cancro di un carattere così maligno che il più piccolo contatto lo irrita e stimola in esso un acutissimo dolore³. Nello stesso modo, tutte le volte che in mezzo alle moderne civiltà mi è piaciuto evocarti, sia per aver la compagnia dei tuoi ricordi, sia per paragonarti agli altri paesi, sempre la tua cara immagine mi è apparsa affetta da un simile cancro sociale.

¹ *Lettere tra Rizal e i suoi colleghi della propaganda*, loc. cit., tomo II, libro 3, parte I, p. 89.

² Cf. Jean-Luc Nancy, *Noli me tangere: ensayo sobre el levantamiento del cuerpo*, Madrid, Trotta, 2006.

³ Il titolo del libro *Noli me tangere* è derivato dalla *Vulgata*, Giovanni 20:17. È stato osservato che esiste un cancro delle palpebre che si chiamava proprio *noli me tangere*: Charles de Saint-Yves, *Nouveau traité des maladies des yeux*, Paris, Pierre Augustin Le Mercier, 1722, p. 88. Esiste anche una pianta delle Balsaminacee, *Impatiens noli-tangere*, o *non-mi-toccare*, cosiddetta per l'effetto che si provoca toccando le capsule, che esplodono proiettando i semi (Dominique Blumenstihl, comunicazione privata).

Desiderando la tua salute, che è anche la nostra, e cercando il migliore rimedio, farò con te quello che facevano gli antichi con i malati: li esponevano sulle scale del tempio, perché tutti coloro che venivano ad invocare la divinità proponessero loro un rimedio.

5 E con questo fine, cercherò di riprodurre fedelmente il tuo stato senza compiacenza; alzerò parte del velo che occulta il male, sacrificando tutto alla verità, perfino il mio stesso amor proprio, perché, come figlio tuo, soffro degli stessi difetti e debolezze¹.

10 In questo senso, il concetto *noli me tangere* è anche impiegato in medicina per riferirsi ad una piaga che non si può toccare per evitare un'emorragia e, conseguentemente, si tratta di una malattia incurabile. Così dunque, se il *Noli me tangere* può avere una lettura ermeneutica intorno alla redenzione cristiana, e sembra riflettere un'interpretazione degli avvenimenti del 1872, è senza dubbio un'analisi sopra la eziologia delle malattie sociali in Filip-
15 pine, con un a diagnosi così sicura che finirà per fare di una favola realtà:

20 Non ci sono state perciò *ferite inasprite né spine che si siano incattivate*; quello che ho avuto è stata una chiara visione delle realtà della mia patria, il ricordo vivo di quello che succede e la sufficiente sicurezza nel giudicarne la eziologia, di modo che non solo ho potuto dipingere l'accaduto, ma ho potuto perfino indovinare il futuro, dal momento che proprio ora vedo realizzarsi quello che chiamai romanzo, con tanta esattezza che potrei dire di assistere alla rappresentazione della mia opera prendendoci parte².

25 Rizal redasse quella che si convertirà nell'opera fondamentale filippina al modo dei grandi classici ispanoamericani. Nell'impiegare elementi dell'umanesimo europeo con cui guarnì la sua formazione, quello che Rizal consegue è evidenziare le proprie inconsistenze del dogma per favorire la liberazione dell'essere umano. Se l'individuo vuole aspirare a sviluppare tutte le possibilità cognitive che aiutino il progresso sociale, non c'è niente di meglio che esporre la realtà al giudizio popolare. Lavorando in letteratura
30 come uno scienziato, Rizal apre il malato e lo espone all'attenzione pubblica, perché ognuno sia cosciente delle dimensioni della realtà, prima delle verità rivelate.

35 Quello che possiamo vedere in Rizal alla fine del secolo XIX è una rivendicazione del realismo in Filippine. Nello stesso modo in cui *Don Chisciotte* apportò alle menti spagnole, affascinate dalla cavalleria, un'illuminazione verso il disinganno barocco, il *Noli me tangere* rappresentò una commozione per lo scolasticismo ufficiale e l'esotismo popolare. Curiosamente Rizal ereditò lo stesso destino di incomprendimento che lo porterà alla redazione di *Il filibusterismo* nel 1891, come risposta viscerale alle ripercussioni
40 che produsse il suo primo romanzo (come Cervantes fece la sua seconda parte come risposta ad Avellaneda³). Così quindi, i due romanzi di Rizal rappresentano lo sforzo cosciente di esporre le inconsistenze delle Filippine del

¹ José Rizal, *Noli me tangere*, edición crítica de Isaac Donoso, Quezon City, Vibal Foundation, 2011, p. 3.

² Così spiega Rizal nella lettera a Pastells dello 11 novembre 1892: *Cartas entre Rizal y otras personas*, loc. cit., p. 221.

³ Alonso Fernández de Avellaneda, nome apocrifo dell'ignoto imitatore che scrisse un seguito all'opera di Cervantes, prima di lui.

secolo XIX attraverso il contrasto che supponeva confrontare i valori idealizzati con la realtà mondana¹.

Tuttavia, *Il filibusterismo* è composto da materiali molto diversi da quelli impiegati nel primo romanzo, essendo diverso anche lo scopo. Se il *Noli me tangere* può descriversi come un romanzo anticlericale imbastito attraverso un amore romantico, *Il filibusterismo* è decisamente un romanzo politico e ideologico, dove l'oscurantismo romantico si rivela a noi quasi come un esistenzialismo agonico. C'è poca bontà in questo secondo romanzo, trattandosi di una serie di diatribe in cui il filo che le lega diventa insostenibile fino alla risoluzione impossibile del conflitto: rivoluzione armata o riforma politica. L'opera fu redatta nel contesto degli avvenimenti di Calamba, il conflitto della famiglia Mercado (come agricoltori) con l'ordine domenicano (proprietario delle terre), di fronte al mancato pagamento delle imposte sull'usufrutto. Questi fatti, di capitale importanza per la vita economica e familiare di José Rizal, finirono per convertirsi in uno strumento politico di riforma agraria che fu represso con incendi ed esili². Rizal si dibatté tra la futilità della propaganda politica e l'esigenza di giustizia per le vittime, quando tra le vittime si trovavano già membri della sua famiglia. Così quindi, in *Il Filibusterismo* si tenta con il peggiore degli scenari possibili. Se la società era cieca davanti alla propria malattia rivelata nel *Noli ne tangere*, la malattia si sarebbe estesa fino a causarne la morte, L'opera, come la seconda parte del Chisciotte, finisce con l'illuminazione ultima, la redenzione di chi voleva solo il bene, ma faceva solo il male.

25

IV. CONSUMMATUM EST

Rizal si rende conto della inutilità della propaganda politica nella metropoli, quando quello che si cercava erano cambi reali in un luogo che si trovava nell'altra parte del globo. Dopo vari incontri falliti con membri della comunità filippina, Rizal considera conclusa la missione che lo aveva portato alla metropoli e si dispone ad iniziare un'azione diretta in Filippine. Qui si dovrebbe situare un episodio che è passato inavvertito nella estesa biografia rizaliana, ma che sembra avere un significato importante. Se dopo la pubblicazione de *Il filibusterismo* nel 1891 Rizal si trovava nella maggiore irritazione politica e disposto ad affrontare direttamente il potere in Filippine, da

¹ “Per me non c'è una relazione romanzesca, una novellistica più bella dopo Cervantes, non vi scandalizzate, come questa di José Rizal il filippino. Ha un eroe chisciottesco perfetto: Crisostomo Ibarra, che impazzisce non per i libri di cavalleria, ma per l'ingiustizia, trasformandosi in Simoun, in una specie di Montecristo vendicatore, di Chisciotte in Manila, favorendo il debole, proteggendo la donzella e il perseguitato, castigando il malvagio e che, alla fine, quando va a compiere l'ultima pazzia, si pente e muore come Alonso Quijano (il suo vero nome), nel suo letto, chiedendo perdono a tutti, morta la sua Dulcinea: Maria Chiara”, in Ernesto Giménez Caballero, *Rizal*, Madrid, Publicaciones Españolas, 1971, p. 5.

² Cf. José Arcilla, S. J., “Documents concerning the Calamba deportations of 1891”, in *Philippine Studies*, 1970, n. 18, pp. 577-633; e Fidel Villaruel, O. P., op. cit., Manila, UST Press, 1984, pp. 199-207.

quando sbarca in Hong Kong alla fine dello stesso anno, la sua posizione cambia, si dedica alla medicina, abbandona praticamente la scrittura politica, e redige gli statuti de *La lega filippina*, un'associazione con fini progressisti simili alle antiche società degli amici del paese. Si può pensare che la deportazione a Jolò dei familiari diretti abbiano fatto sì che si attenuasse la sua rabbia, e che i suoi stessi familiari gli abbiano chiesto di smettere di scrivere testi politici, come sembra concludere Retana:

10 Non è difficile immaginare la tensione di nervi che stesse sperimentando l'illustre teorico nel conoscere le misure che avevano adottato in Filippine contro i suoi parenti e intimi: il grande sognatore, passato il primo momento, nel tornare alla sua serenità abitale, si deve essere convinto che, nella pratica, quello che usciva netto dal suo apostolato non era altro che perturbare la pace di quelli che più amava, e rovinarli. E ruppe la penna¹.

15 Tuttavia, un'altra interpretazione spicca dalla lettura del diario di Rizal a bordo del Melbourne da Marsiglia a Hong Kong. Nella nave conoscerà un gruppo di missionari francescani e gesuiti europei che andava in Cina, tra loro un vescovo italiano, monsignore Volonteri². Rizal arriverà ad essere tanto gradatamente sorpreso che farà attenzione a non dire niente sopra i suoi
20 scritti³. La cosa certa è che quando arriva a Hong Kong e si riunisce alla sua famiglia lì esiliata, la sua azione politica diventa cosciente della responsabilità che deve assumere. Volendo essere redentore delle vittime, aveva fatto sì che altri pagassero per i suoi scritti, inclusi i membri della sua famiglia. Si può immaginare la grande sofferenza che subiva nei mesi che passò insieme
25 alla sua famiglia in Hong Kong, leggendo le lettere che redasse il 20-21 giugno 1892, prima di disporsi a salpare per Manila. In queste lettere, il suo testamento politico, assume pienamente coscienza della consumazione dei fatti, e si affida alle Filippine perché facciano di lui quello che la storia detta, segnalando "si pubblicino queste lettere dopo la mia morte".

30 Al suo arrivo in Filippine il 26 giugno 1892, alcuni fogli che si pretende di avere trovato nei pacchi del bagaglio della sorella, insieme alla conoscenza delle riunioni che si facevano per mettere in attività *La lega filippina*, sono sufficienti per emanare sentenza. Il governatore generale Despujol ordina, senza giudizio preventivo, la deportazione nella località di Dapitan, nel nord
35 dell'isola di Mindanao⁴.

Paradossalmente, in questa enclave, vive anni in ritiro, portando a termine i suoi sogni in favore dell'istruzione e dello studio. Installerà un colle-

¹ Retana, op. cit., pp. 227-228.

² Simeone Angelo Volonteri, 1831-1904, Vescovo missionario milanese, dal 1859 a Hong Kong, dal 1873 alla morte Vicario apostolico dello Henan sud, Cina, e grande mandarino cinese. A Hong Kong ebbe l'occasione di battezzare nel 1876 Josephine Bracken, futura compagna di Rizal.

³ Cf. Leandro Tormo Sanz, *Bishop Volonteri: Fellow passenger of Rizal* in loc. cit..

⁴ Il testo uscì pubblicamente il 7 giugno 1892 nella *Gaceta de Manila*. Retana lo riproduce nella sua totalità, op. cit., 1907, pp. 253-256.

gio ed una clinica medica, insegnerà ai giovani locali quello che aveva appreso nei suoi viaggi intorno al mondo, e si impegnerà di più nelle scienze che nelle lettere.

5 Smetterà praticamente di scrivere, allontanandosi da qualunque attività politica e occupandosi unicamente di porre al servizio della comunità la sua esperienza e le sue conoscenze. A Dapitan arriva l'irlandese di Hong Kong Josephine Bracken, accompagnando un familiare che inseguiva la fama di Rizal come oculista. Con essa avrà l'unico figlio di cui si sia a conoscenza, che dovette sotterrare con le sue proprie mani dopo un aborto. Con Josephine
10 si sposerà *in articulo mortis*¹.

Avendo richiesto di formare parte del corpo medico a Cuba, José Rizal fece rotta di nuovo verso la penisola nel 1896, dove inspiegabilmente fu arrestato e messo in carcere a Montjuic, Barcellona. Di ritorno in Filippine e dopo un giudizio sommario, lo si condannò alla pena di morte². Il 30 dicembre 1896 alle sette della mattina nel campo di Bagumbayan, José Rizal fu fucilato con l'accusa di filibusterismo e come rivoluzionario. L'ultimo libro che lesse fu *De Imitatione Christi* di Tomás de Kempis³. Come annunciava il suo romanzo *Noli me tangere*, l'imitazione dell'esempio di Cristo culminò fino alle sue ultime conseguenze⁴.

20 Rizal assunse la rivendicazione dell'individuo a favore della sovranità intellettuale, in un contesto coloniale del secolo XIX dove l'uguaglianza razziale non era accettata. Impiegando le armi del colonizzatore fu in grado di reincarnare i propri miti che gli erano stati imposti: la cultura spagnola e l'ideale cristiano. Catturando i miti, il colonizzato ottiene la liberazione sublime nell'assumere in carne propria la più alta aspirazione del colonizzatore: Miguel de Cervantes y Gesù Cristo⁵.

¹ Latino, *sulla soglia della morte*, si sarebbe sposato poco prima della fucilazione. Tuttavia la notizia è messa in dubbio da molti anche perché il matrimonio non risulta in alcun modo trascritto nei registri ecclesiastici. Cf. Macario Ofilada, *Errante golondrina: The life and Times of Josephine Bracken*, Quezon City, New Day, 2003. Sobre la percepción de la mujer y la vida amorosa de Rizal, si veda Raquel A.G. Reyes, *Love, Passion, and Patriotism: Sexuality and the Philippine Propaganda Movement, 1882-1892*, Quezon City, Ateneo de Manila, 2009.

² I documenti sopra il giudizio di Rizal possono vedersi in W. E. Retana, *Archivo del bibliófilo Filipino. Recopilación de documentos históricos, científicos, literarios y políticos y Estudios Bibliográficos*, Madrid, Librería General de Victoriano Suarez, 1898, vol. 4, pp. 181-366. Cf. Anche Horacio de la Costa, *The trial of Rizal*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1996.

³ Cf. Retana, Op.cit., 1907, p. 416.

⁴ Nell'esilio di Dapitan, il padre Pablo Pastells invia un esemplare dell'opera di Kempis in castigliano a Rizal. Nella lettera dell'11 novembre 1892, lo ringrazia: "Prima di rispondere alla sua preziosa lettera, devo ringraziarla per il Kempis che mi ha regalato. Avevo intravisto già la traduzione francese e mi è piaciuta tanto che considero come una non piccola fortuna averla ora in castigliano, benché mi assicurino che è meglio nel suo latino originale. Abbondano le perle nelle sue pagine e raramente inciampo in una che la mia corta intelligenza non possa capire. Giustamente è stato tradotto in quasi tutte le lingue, perfino in tagalo dal P. Vicente García, uno dei canonici della cattedrale", in *Cartas entre Rizal y otras personas*, Manila, Comisión Nacional del Centenario de José Rizal, 1962, tomo II, libro 4, p. 219.

⁵ "Patria, il mondo ti rende applausi forti; / grande appai nei tuoi giorni neri.../ allattando solo figli schiavi, / partoristi un dio, Rizal, nostro Messia...". Così finisce la prima poesia in omaggio a Rizal di Pacifico Victoriano, *Arias de primavera*, Manila, Imp. y Lit. di Juan Fajardo, 1916, p. 8.

Mi último adiós, composizione poetica redatta dopo vari giorni di carcere nel Forte Santiago nell'attesa della sua fucilazione, è l'ultimo pezzo della sua penna, opera che riflette la serenità e volontà di un condannato a morte. È arrivata a noi per averla scritta in un piccolo pezzetto di carta che nascose nel fornellino della sua cella. In essa si manifesta la realtà di un essere umano in totale connivenza con il dovere di indipendenza intellettuale:

I Addio Patria adorata, dal sole favorita,
perla del mar d'Oriente, perduto paradiso!
Sereni vado a darti questa mia triste vita:
e fosse più brillante, più fresca, più fiorita,
pronto sarei a donarla, pago di un tuo sorriso.

[...]

XIV Padri, fratelli, addio, parti dell'alma mia,
amici dell'infanzia nel perso focolare,
grati che al fin riposi di faticosa via;
addio dolce straniera, mia amica, mia allegria;
addio, miei cari, addio: morire è riposare¹.

20 V. RACCONTI.

L'importanza delle opere maggiori di José Rizal ha oscurato certamente la conoscenza di altri testi che senza dubbio costituiscono la base della sua opera letteraria e saggistica. Il suo lavoro come propagandista non poteva essere realizzato in altro modo che attraverso la stampa, perché questa era il campo dove condurre la lotta ideologica alla fine del secolo XIX. I suoi testi periodici, articoli, opuscoli, lettere e note, per loro natura eterogenea e struttura specifica, sono poco conosciuti, nonostante rappresentino il nocciolo del suo pensiero. Lo stesso può dirsi della sua prosa letteraria, il cui maggiore problema è che si trova in testi manoscritti. Così sebbene la maggioranza dei suoi saggi abbiano visto la luce in pubblicazioni stampate, la sua prosa narrativa praticamente rimase inedita per parecchie decadi. Tuttavia, sia la narrativa sia i saggi di Rizal costituiscono testi imprescindibili per capire la sua figura e il suo pensiero, più dei suoi due romanzi maggiori che hanno un fine politico preciso.

Per quanto riguarda la prosa narrativa, *Il consiglio degli Dei* produsse una rivelazione delle capacità di Rizal, componendo un'opera di un'enorme maturità quando era ancora un adolescente. Scritta nel 1880 mette in discussione il canone letterario europeo e l'inclusione unicamente di opere greco-

¹ Si tratta di un pezzo di estesissima storiografia, tradotto coscientemente in decine di lingue, dal sanscrito al maori, nei due volumi *Mi último Adiós in Foreign and Local translations*, Manila, Instituto Histórico Nacional, 1990. Per i dettagli con cui si arrivò a conoscere il piccolo manoscritto in cui Rizal scrisse questa poesia si veda Retana, op. cit., 1907, pp. 473-474. Cf. anche Jaime de Veyra, *El último adiós de Rizal. Ensayo crítico-expositivo*, Manila, Bureau of printing, 1946; e Miguel Bernard, *The native sky: Studies in the Life and Writings of José Rizal*, Quezon City, Ateneo de Manila, 2004.

La traduzione è di Rino Pavolini.

latine, quando la modernità doveva essere già canonica come dimostra Cervantes. Con tutta l'affabulazione dello scenario olimpico neoclassico, un giovane asiatico è capace di richiamare l'attenzione sopra il cambio delle regole del gioco, e neppure gli dei sono capaci di contraddirlo.

5 Quando farà il suo viaggio in Spagna, l'epica cesserà di essere rilevante per il fine propagandistico, e la satira riempirà le sue pagine. In questo contesto si posiziona una di quelle che sembra essere tra le sue prime composizioni scritte nello stile che lo consacrerà: *Un governorino fastoso*. Non più Dei, ma un semplice governorino è il protagonista del racconto, di enorme
10 similitudine all'inizio del *Noli me tangere*, il che dimostra che il suo primo romanzo fu composto con materiali molto diversi che proverà lungo vari anni fino a trovare la loro voce letteraria. Così in questo piccolo racconto manoscritto e incompiuto si espone quello che sarà il principale distintivo della identità rizaliana, una satira agrodolce, grottesca, pungente e credibile. Di
15 simili caratteristiche è *Un libero pensatore*, racconto surrealista che cerca di evidenziare gli inganni dei dogmi e, nel frattempo mostrare l'orientamento che Rizal stava per adottare in Madrid.

Un ricordo (usanze filippine) è un testo manoscritto la cui datazione non è chiara, perché in esso si espongono dati idealizzati della giovinezza di Rizal
20 per mezzo di una tecnica narrativa bucolica e giovanile. Potrebbe essere un testo giovanile, benché per Retana debba essere un esercizio di evasione e nostalgia quando Rizal si trovava in Europa. In ogni caso, la cosa importante è che la tecnica per descrivere il paesaggio filippino appare con simili tratti nel *Noli me tangere*, romanzo dove le caratteristiche bucoliche del paesaggio
25 sono una parte essenziale del filo narrativo. Tutto il contrario risulterà *Gli animali di Suan*, perché la vita agreste degli animali si socializza, umanizzando un fattoria dove il maiale è trattato come una divinità. Costituisce un testo di enorme satira che pretende essere allegoria della vita filippina; neppure questo vide la luce e sembra che sia stato scritto negli anni precedenti
30 il suo primo romanzo.

Un'allegoria sul divino è *La visione di fra Rodriguez*, questa volta sì, un testo pubblicato, stampato in Barcellona sotto lo pseudonimo massone di Rizal, *Dimas Aláng*¹. Si tratta di una contestazione diretta alla reazione che causò l'apparizione del *Noli me tangere* tra alcuni rami della Chiesa in Filippine. La circolazione di opuscoli denigratori in Manila, scritti dal frate agostiniano José Rodriguez, indusse Rizal a pubblicare questa controreplica,
35 nella quale cerca di dare lezione di teologia e, soprattutto di altezza morale. Squalificato come semplice incendiario e agitatore, Rizal dimostra che le sue idee si basano sullo studio e sulla scienza, e che quelli che passano per dottori di diritto canonico sono in verità ignoranti, perfino dei loro propri voti religiosi. Di simili caratteristiche e intenti è *Per telefono*, altro opuscolo nel
40

¹ Tagalo, *non mi toccare*. Vedi: Asunción López Bantug, *Lolo José*, Vibal Foundation Inc., II ed., Manila, 2008, p. 101.

quale Rizal suppone che esista una comunicazione diretta per telefono tra l'Arcipelago e la Penisola, un racconto futurista con data 1900.

In un periodo in cui Rizal scoprì l'Europa Centrale e specialmente la Germania, cominciò la redazione di un manoscritto sotto il titolo di *Racconti e leggende delle Filippine*. L'influenza tedesca sembra chiara nell'impegno che Rizal pone nel ricompilare e redigere tradizioni folcloriche filippine. Con lo scopo di poter identificare il substrato di una nazionalità propria, Rizal era cosciente che era imprescindibile creare un fondo di tradizioni popolari secondo il modello romantico tedesco. In questo contesto rientreranno i racconti di *Donna Geronima, la maga, La tartaruga e la scimmia* e *Mariang Maquiling*. Il secondo acquistò grande diffusione avendo aggiunto lui stesso una storiella grafica, insieme ad una traduzione in inglese, che fu subito conosciuta dagli orientalisti europei. In quanto a *Mariang Maquiling*, leggenda del suo proprio paese di Calamba, Rizal realizzò varie versioni convertendola in una delle principali pietre miliari del folclore filippino.

Una visita del signore alle Filippine è l'intestazione che ha preso un manoscritto senza titolo dove si fa di nuovo un'allegoria sul divino. Se nel *Consiglio degli Dei* Rizal fa agire gli dei olimpici, in questo racconto i personaggi saranno proprio dei cristiani. Così, proprio Gesù Cristo, accompagnato da S. Pietro, scandalizzati in cielo per l'abuso che della loro rappresentazione si faceva nelle Isole Filippine, discendono in terra per vedere con i loro propri occhi. Per le caratteristiche simili agli opuscoli pubblicati in Barcellona nel 1889 sotto lo pseudonimo di *Dimas Alang*, questo racconto si potrebbe datare intorno a questa epoca. Questo manoscritto è senza dubbio di maggiore portata dei due precedenti che videro la luce, e la sua estensione mostra che avrebbe potuto raggiungere la forma di un romanzo. Nonostante la brillantezza e l'abilità del racconto, Rizal lo lasciò inconcluso, forse pensando che personificare proprio Gesù Cristo abbassava troppo i limiti della polemica anticlericale.

Con il titolo di *Sinagtala e Maria Maligaya* come il titolo del secondo capitolo e senza titolo iniziale, Rizal lasciò inconclusa una narrazione lunga che per molto tempo fu considerata il suo terzo romanzo. Sopra la vita di due sorelle, una cristiana (nel testo della narrazione Maria Sinagtala, *Stella*, nonostante il titolo dato da Rizal) e un'altra pagana (Maligaya, *Felicità* in tagalo) nei primi anni della cristianizzazione delle Filippine, il racconto cerca di mostrare la congiuntura di una società che si dibatte davanti al colonialismo. Il riflesso di una società preispanica, fatto che Rizal non aveva mai affrontato, e la traduzione inglese di Juan Collas con il sonoro titolo di *Nobiltà Tagala* nel 1957¹, fecero sì che questo testo fosse il più conosciuto dei racconti rizaliani, a parte i suoi due romanzi, e subito acquisì lo stato per essere considerato il terzo romanzo. In effetti, in una lettera datata 22 settembre in Gand, scritta in tedesco, Rizal annuncia al migliore dei suoi amici,

¹ Cf. Juan Collas, *Rizal's Unread Legacy*, Manila, Bookman, 1957.

Ferdinand Blumentritt¹, che ha pensato di scrivere un terzo romanzo che si allontani dal contenuto politico dei due precedenti:

5 Penso di scrivere un terzo romanzo, un romanzo nel senso moderno della parola; però questa volta la politica non avrà in esso molto spazio; l'etica avrà la parte più importante; mi occuperò solo delle usanze dei filippini, ci saranno solo due spagnoli, il curato e il tenente della guardia civile. Voglio essere umoristico, satirico e sagace; voglio frustare e ridere, ridere tra le lacrime, cioè piangere amaramente².

10 Tenendo conto di ciò che Rizal promette, la presenza di una guardia civile non può essere possibile in un racconto ambientato alla fine del secolo XVI. Anche il contenuto umoristico poco si adatta alla trama epica che il racconto di *Maligaya y Maria Sinagtala* trasmette. Sembra pertanto che questo racconto di contenuto preispanico e nel quale si descrive una società nel
15 processo di cristianizzazione deve essere stato scritto nel corso dell'impegno sul suo secondo libro a stampa: *Avvenimenti delle isole filippine del dottore Antonio de Morga. Opera pubblicata in Messico nell'anno 1609 nuovamente portata alla luce e annotata da José Rizal e preceduta da un prologo del prof. Fernand Blumentritt*, Parigi, Garnier Hermanos, 1890.

20 Rizal si rese conto che le condizioni presenti descritte nel *Noli me tangere* non avrebbero potuto essere cambiate senza conoscere l'origine del problema. Pertanto, cercò nelle principali biblioteche europee le fonti che gli permettessero di conoscere la società dell'arcipelago filippino prima dell'arrivo degli spagnoli. Trovò il testo di Antonio de Morga del 1609 nella
25 Biblioteca Britannica. Rizal realizzò una nuova edizione con annotazioni, annotando i passaggi che a suo parere evidenziavano l'alta sofisticazione di una società corrotta dalla cristianizzazione. Con un aspetto decisamente anti propagandistico, proprio Blumentritt annotò nel prologo del libro le licenze storiche che Rizal si era preso³. Pertanto, nel tempo della realizzazione di questa
30 edizione annotata si deve situare la redazione di un romanzo lungo di contenuto storico, che descriva i traumi della trasformazione culturale filippina come conseguenza dell'arrivo degli spagnoli nel secolo XVI. La domanda è chiara, perché non riuscì a finire questo romanzo? La risposta può essere
35 dovuta alla mancanza di tempo negli anni 1888-1890, pieni di viaggi, pochi soldi, e un'attività febbrile come saggista. È certo che per gli scopi della causa filippina a suo parere le annotazioni di Morga risultava un libro più valido della sua ricreazione del passato filippino. Il libro apparve a Parigi nel

¹ Sopra la relazione di Rizal con Blumentritt, si veda Harry Sichrovsky, Ferdinand Blumentritt: *An Austrian Life for the Philippines. The story of José Rizal's Closest Friend and Companion*, Manila, Instituto Histórico Nacional, 1987.

² Corrispondenza tra Rizal e Blumentritt, Manila, Comisión Nacional del Centenario de José Rizal, 1961, tomo II, libro 2, parte 3, p. 759.

³ Sopra la ricostruzione storiografica portata a termine da Rizal in questa edizione si veda Ambeth Ocampo, "Rotten Beef and Stinking Fish: Rizal and the writing of Philippine History" in Isaac Donoso (ed.), *More Hispanic Than we admit: Insights into Philippine Cultural History*, Quezon City, Vibal Foundation, 2008, PP. 223-261. Retana realizzò una nuova e esaustiva revisione del testo. Entrambe le annotazioni sono state editate in un unico volume da Patricio Hidalgo Nuchera, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Madrid, Polifemo, 1997.

1890 e il suo romanzo storico rimase inconcluso e fu abbandonato nel decidere di scrivere una continuazione del *Noli me tangere* con il maggiore pessimismo con cui un autore poteva scrivere un romanzo. Così come l'ebreo errante che tanto gli piaceva, Rizal, allontanato dai membri della Propaganda, vaga per l'Europa da solo fino a giungere a Gand, dove apparirà *Il filibusterismo*. L'introduzione di questa sua seconda novella indica chiaramente quale è il progetto vitale di José Rizal, e il ricordo ancora latente degli avvenimenti del 1872:

10 ALLA MEMORIA dei sacerdoti don Mariano GÓMEZ (73 anni), don Giuseppe BURGOS (35 anni) e don Giacinto ZAMORA (37 anni) giustiziati sul patibolo di BAGUMBAYAN il 17 febbraio 1872

15 *La Religione, rifiutandosi di sconsecrarvi, ha posto in dubbio il crimine che vi è stato imputato; il Governo, nell'avvolgere la vostra causa di mistero e di ombre, lascia credere in qualche errore, commesso in momenti fatali; e tutte le Filippine, nel venerare la vostra memoria e nel chiamarvi martiri, non ammettono in alcun modo la vostra colpevolezza.*

20 *Pertanto, finché non sia stata dimostrata chiaramente la vostra partecipazione alla sommossa di Cavite, siate stati o no patrioti, abbiate difeso o no sentimenti di giustizia e sentimenti di libertà, ho il diritto di dedicarvi il mio lavoro come a vittime del male che cerco di combattere. E mentre speriamo che la Spagna vi riabiliti un giorno e si discolpi della vostra morte, servano queste pagine come tardiva corona di foglie secche sopra la vostra tomba dimenticata; chiunque senza prove evidenti attacca la vostra memoria si macchia le mani del vostro sangue!*

30 Come abbiamo visto nella lettera del 22 settembre del 1891, Rizal ha in mente di scrivere una continuazione dei suoi due romanzi precedenti. Ciononostante, continuare la narrazione dove finiva *Il filibusterismo* era un compito difficile, perché doveva scegliere per un'opzione chiara senza ambivalenze tra la rivoluzione armata o la riforma politica. La risposta a questo dilemma Rizal la dà nella stessa lettera del 22 settembre, dove segnala a Blumentritt che ha chiuso con la politica, per dedicarsi alla morale, a denunciare le piaghe della propria società filippina; in altre parole cominciare una trasformazione sociale non dall'alto, dalla politica metropolitana, ma dal basso, dalle masse filippine. In questo momento avverrà l'imbarco a Marsiglia il 18 ottobre che lo porterà a Hong Kong e dove conoscerà il vescovo Volonteri e i missionari che lo indurranno a tacere dei suoi scritti:

40 I Francescani (italiani) e i Gesuiti (francesi) mi stimano; non sanno quello che ho fatto, io non voglio dirglielo, perché non vorrei tormentare questi buoni e semplici giovani che vanno con molto zelo in Cina, Sono poveri, pii, e in nessun modo orgogliosi. Che differenza!¹

¹ Così parla Rizal in una lettera scritta in tedesco a Blumentritt datata 22 ottobre 1891 a bordo del Melbourne, in *Correspondencia entre Rizal y Blumentritt*, loc. cit., p. 775.

Quando arriva a Hong Kong e conosce di prima mano i racconti della famiglia sopra gli avvenimenti di Calamba, e avendo già in mente di abbandonare la scrittura con fini politici, Rizal inizierà la redazione del suo terzo romanzo. Così lo segnala a Blumentritt in una lettera scritta in tedesco e data-
5 tata nella colonia britannica il 31 dicembre 1892.

Mentre mi riposo dai miei lavori professionali, scrivo la terza parte del mio libro in tagalo. In esso si tratterà solo di usanze tagale, esclusivamente degli usi, virtù e difetti dei tagali. Sento di non poterlo scrivere in spagnolo perché ho trovato un bel tema; voglio
10 scrivere un romanzo nel senso moderno della parola, un romanzo artistico e letterario. Questa volta voglio sacrificare la politica e tutto per l'arte; se la scrivo in spagnolo, allora i poveri tagali, ai quali l'opera è dedicata, non la conosceranno, benché siano proprio loro che più ne hanno bisogno¹.

Tuttavia, tre mesi dopo, in una lettera pure scritta in tedesco e datata 20
15 aprile 1892 a Hong Kong, Rizal annuncia a Blumentritt che ha desistito a scrivere il suo terzo romanzo in tagalo e che ora continuerà in spagnolo:

La traduzione del *Noli* continua, ma ho già abbandonato l'idea di scrivere la terza
20 parte in tagalo, perché non sarebbe giusto scrivere un'opera in due lingue, perché somiglierebbe alle prediche dei frati. Per questo la scrivo ora in spagnolo².

Per sapere quale era stato questo romanzo incompleto e sconosciuto, la
25 terza parte della sua saga, si dovevano analizzare tutti i manoscritti esistenti e confrontarli con i dati che proprio Rizal dà nelle sue lettere, cioè: due manoscritti, uno in tagalo e l'altro in spagnolo sopra lo stesso tema, la descrizione contemporanea della vita della società tagala dove appaiono pochi spagnoli, in un romanzo artistico e letterario senza fini politici e di stile umoristico e sarcastico. Questo lavoro è stato realizzato magistralmente da Ambeth
30 Ocampo, che nel suo libro *The Search for Rizal's Third Novel*, Manila, Anvil, 1992, ha indentificato il manoscritto spagnolo parallelo al tagalo *Makamisa* dentro una cartella esistente nella Biblioteca Nazionale delle Filippine sotto il titolo "Brogliaccio incompleto del *Noli me tangere*". La cartella è composta da diversi brogliacci, una storia romantica molto frammentata che
35 poteva essere in effetti un brogliaccio del *Noli me tangere* (e che Ocampo chiama *Cristóbal y Amelia*), e una prima parte perfino con tre versioni di quello che era effettivamente il testo spagnolo di *Makamisa/Después de misa* (titolo di un capitolo nel manoscritto tagalo che ha finito per denominare tutta l'opera). Tre versioni scritte nelle diverse facce della carta, benché con
40 il rovescio sempre cancellato, di modo che è stato possibile ricostruire la narrazione di quello che dovrebbe essere il terzo romanzo di Rizal. Di nuovo si presenta la domanda: Perché non lo finì? In questo caso la risposta è evidente: Rizal si abbandonò al destino, scrisse il suo testamento politico, e si presentò a Manila il 26 giugno 1892. Il risultato fu l'immediata deportazione
45 a Dapitan.

¹ Ibidem, p. 791.

² Ibidem, p. 803.

E in Dapitan compirà quello che sarà il suo ultimo tentativo per scrivere un'altra narrazione lunga. Abbandonando qualunque fine politico, incluso la pura attrazione letteraria, intristito in un luogo fuori mano, dopo avere viaggiato per tutto il mondo, il manoscritto *Dapitan* mostra il Rizal più acuto, con una maturità nell'invenzione che arriva fino al sarcasmo delirante. A parte il fatto che è praticamente sconosciuto, si tratta di uno dei suoi scritti più brillanti dove la risata è inevitabile, ed alla fine si rivela un Rizal condiscendente col suo proprio destino di deportato e di inedia al confine del mondo¹.

5
10

VI. SAGGI

Il fine della prosa saggistica di José Rizal è evidente: poter creare uno stato di coscienza favorevole alla causa filippina nella metropoli, attraverso l'azione propagandistica nella stampa fondata su prove oggettive sopra le condizioni di vita in Filippine. Se la prosa narrativa gli era utile per denunciare le piaghe sociopolitiche per mezzo dello svago fittizio ed il contrasto con la realtà, nei suoi saggi l'argomentazione di Rizal si fa così trasparente che porta all'assenso irrefutabile. Rizal scrive come un vero scienziato, esponendo i fatti positivamente e analizzando in conseguenza le cause. Così, l'effetto di un procedere specifico dà come risultato un fine sperato; cioè, se il governo di Madrid non realizza i cambi che i tempi impongono, il risultato della vita coloniale nelle Filippine darà come conseguenza logica la segregazione politica. Rizal avverte, mai minaccia, insiste nella necessità di riforme politiche, e teme l'avvento di una rivolta armata in una società che stava cominciando a formarsi nella modernità dopo secoli di poesia dotta medioevale².

Nello stesso modo che nelle narrazioni, nei saggi rizaliani si nota una evoluzione evidente da un primo momento idealista, fino alla maturità di un

15
20
25
30

¹ A parte le narrazioni lunghe ricordate, che sono editate nel presente volume direttamente dai suoi manoscritti nella Biblioteca Nazionale delle Filippine, esiste un'ultima narrazione lunga, pubblicata nel volume *Prosa di José Rizal*, Manila, Instituto Histórico Nacional, 1995, pp. 240-279, senza indicare la provenienza del manoscritto. Dato che non appartiene ai fondi della biblioteca Nazionale delle Filippine e non s'indica il fondo pubblico o privato da cui si è tratta l'edizione del testo, ci asteniamo dal riprodurlo. Il testo edito in *Prosa* s'intitola come Frammento di un romanzo, ed ha come personaggio di unione lo scemo Zaccaria, testimone dei capricci tra gli amministratori liberali e conservatori in un remoto villaggio dei distretti politico-militari dell'isola di Mindanao al sud delle Filippine, La Concordia. Dato che solo Rizal arrivò a prendere conoscenza diretta dell'amministrazione dei distretti politico-militari dell'isola di Mindanao con il suo confino a Dapitan, essendo certamente una relazione della sua penna, dovrebbe essere stato scritto tra il 1892 e 1896.

² Sopra le rivoluzioni popolari nelle Filippine del XIX secolo, la natura e i fini delle stesse e la mescolanza tra religione e rivoluzione, è riferimento classico Reynaldo Clemeña Iletto, *Pasyon and Revolution. Popular Movements in the Philippines, 1840-1910*, Quezon City, Ateneo de Manila, 1979. In effetti, le rivoluzioni in Filippine solevano essere vincolate a movimenti religiosi o para-religiosi, quando quello che occorreva secondo Rizal era un movimento civile liberale che, in qualunque caso, doveva essere posteriore all'educazione e alla formazione dei cittadini.

pensatore che è capace di prevedere anche il futuro (come succede nelle *Filippine entro cento anni*). Il suo primo articolo pubblicato è così un ricordo nostalgico delle cause che produce l'allontanamento dalla patria, e l'impulso che la distanza produce ad amare il luogo di nascita. *L'amor patrio* fu redatto
5 a Barcellona appena Rizal era arrivato in Spagna e apparve pubblicato a Manila nel *Diariong Tagalog* di Marcello del Pilar il 20 agosto 1882. Si trattava del primo giornale pubblicato in tagalo, iniziandosi con quello l'azione propagandistica sotto la guida di del Pilar. Rizal pubblicò l'articolo con lo pseudonimo di *Laong Laan* (sempre pronto). Rizal era un ventenne nella Barce-
10 lona di fine secolo, che era uscito dal suo popolo filippino senza salutare la propria famiglia e che arrivava alla Penisola sostenuto per produrre una causa propagandistica completa. Il suo pseudonimo non fa altro che rivelare le ansie di un giovincello asiatico che cominciava a scoprire il mondo, un mondo europeo al quale accedeva grazie allo spagnolo, e per essere, di fatto,
15 cittadino spagnolo, anche se solo di nome. Qui radicherà la sua grande ossessione, che non esista distinzione tra il colonizzatore e il colonizzato.

Di simili caratteristiche al precedente è *I viaggi*, un articolo preparato per il *Diariong tagalog* che non apparve in tempo essendo questo già chiuso. *I viaggi* è lo stesso una ricreazione dei piaceri spirituali e intellettuali di viaggiare e la ricchezza che si acquista attraverso i contatti con altri luoghi. Così,
20 se la distanza del viaggio porta l'amore alla patria, il viaggio in sé fa anche amare l'attrazione che si incontra in ciò che non si conosce.

L'importanza de *Il senso del bello* è, senza dubbio, capitale, trattandosi di uno dei pochi testi scritti da un filippino con una tematica puramente estetica. Alla fine de secolo XIX, l'Estetica come disciplina filosofica aveva rag-
25 giunto un riconoscimento tale che sosteneva le diatribe del pensiero europeo. L'educazione spagnola in Filippine tramette agli studenti asiatici il valore del pensiero estetico, e in Rizal si vede il prodotto di come l'Estetica aveva confezionato la sua formazione come pensatore. Purtroppo, il testo rimase
30 manoscritto e Rizal non provò a redigere un'opera speculativa di maggiore ambizione perché il tema era molto lontano dai suoi obiettivi filippini.

Rivista di Madrid ci mostra un Rizal più madrilenno. Articolista degli usi dell'urbe, come i cronisti di provincia che frequentavano la vita dei caffè, passatempo e passeggi per una città che cominciava a voler fare la capitale.
35 Il testo fu preparato per il *Diariong Tagalo*, ma rimase in forma di manoscritto per la chiusura del giornale.

Quattro anni dopo questi primi articoli preparati nel 1882, Rizal pubblica quello che sarà il suo primo articolo di peso, niente di meno che in *La Ilustración. Revista Hispano-Americana* di Barcellona, con un numero dedicato
40 a Juan Luna ed ai fasti della florida presenza filippina in Spagna. Si tratta di un articolo nettamente filippino – non di alcune osservazioni sulla vita nella metropoli come i precedenti – nel quale decisamente Rizal si rivela come la prima penna filippina. A partire da questo momento, febbraio 1886, con la redazione del *Noli me tangere* già in marcia (e che finirà l'anno dopo), Rizal

possiede una voce propria ed è capace di erigersi come guida della comunità filippina in Spagna.

Pensieri di un filippino dimostra già l'enorme maturità del pensiero rizaliano, essendo capace di mettere la questione politica a nudo: la congiuntura in cui si trovava un filippino tra il liberalismo o la dominazione fratesca. Data l'inconsistenza e parsimonia nella metropoli, un filippino non poteva che optare per l'ipocrisia, cioè, si forzava il filippino ad essere arrivista, straniero nelle sua propria terra controllata da due fazioni che non si capivano neppure nella Penisola. Il testo non fu pubblicato nonostante la sua chiaroveggenza. Apparirono invece *Le Filippine tra cento anni* (1889-90) e *Sopra l'indolenza dei filippini* (1890), i suoi saggi magistrali, dove si espandono i due temi segnalati in *Pensieri di un filippino*: le disposizioni liberali della metropoli e la perpetuazione della dominazione fratesca in Filippine, e l'indolenza filippina come frutto del sistema coloniale.

Le Filippine tra cento anni è certamente un saggio chiaroveggente, acuto e di chiara perspicacia politica. Rizal è capace di analizzare i problemi del colonialismo spagnolo, incapace di organizzare una politica coloniale moderna per essere la propria capitale scissa tra liberali e conservatori, e perpetuare il dominio degli ordini religiosi spagnoli come il male minore per serbare il dominio dell'Arcipelago. Se il possesso dell'Arcipelago è un fine in se stesso, e a tale fine si impiegherà anche l'assoggettamento delle masse all'ignoranza e al fanatismo religioso, le Filippine finiranno per separarsi, per causa logica perché nessuna relazione forzata può essere duratura. Dato questo scenario, nel quale la Spagna non sia capace di rispondere alle esigenze di una società in cerca di modernità, le Filippine rimarranno esposte ai progetti di un mercato asiatico appaltato tra le potenze straniere. Rimanere indipendente sarà difficile, se non si è ottenuta l'indipendenza dopo cruenti guerre e, nel caso di intervento straniero, si dovrà pagare un alto prezzo. Rizal conclude in forma esatta il divenire storico: il prezzo dovrà essere pagato agli Stati Uniti (perché la Spagna non ha fatto il suo lavoro).

In quanto a *Sopra la indolenza dei filippini*, si sviluppa l'altro dei temi annunciati in *Pensieri di un filippino*: il filippino non può che essere straniero, arrivista ipocrita sotto un sistema coloniale che non premi lo sforzo e il lavoro, ma solo il fanatismo e il vassallaggio. Segnala che è perfino crudele che funzionari spagnoli taccino gli indigeni filippini come indolenti, quando è il proprio sistema coloniale che conduce i padri di famiglia all'indolenza, al banditismo o al vassallaggio. Rizal restituisce la moneta nel rendere il colonizzatore colpevole della sua propria accusa. In una descrizione antropologica e storica sopra il divenire della società filippina sotto l'amministrazione spagnola, si conclude un'ingratitudine che produce in entrambe le parti una relazione forzata, per cui per correggere l'indolenza del colonizzato è necessario correggere il sistema del colonizzatore.

Altro testo pubblicato nei tumultuosi anni 1889 e 1890, nei quali Rizal viaggiò per l'Europa, studiò la società preispanica filippina, si eresse come

voce della propaganda filippina dopo la pubblicazione del *Noli me tangere*, entrò nella massoneria e finì per condurre la redazione de *Il filibusterismo*, sarà *Le lotte dei nostri giorni*, di d. F. Pi y Margall. Estesa glossa del libro del politico liberale spagnolo Francisco Pi y Margall, Rizal confessa la scoperta che fu per lui la lettura del pensiero liberale spagnolo tanto necessario in Filippine. E in questa linea, nel contrasto tra quello che si pensava in Spagna e quello che si faceva in Filippine, pubblica il suo ultimo articolo: *Come si governano le Filippine*. Rizal non vaga per i rami con giustificazioni storiche o politiche, dice direttamente quello che succede in Filippine, e l'inesorabilità delle conseguenze: le Filippine sono spinte a separarsi dalla Spagna, in condizioni in cui entrambe ne usciranno danneggiate.

VII. IL DESTINO DELLO SPAGNOLO IN ASIA.

L'impiego della lingua spagnola come veicolo di redenzione culturale dietro un'identità filippina sarà uno strumento trascendentale impiegato dai membri della Propaganda. Il *destino dell'ignoranza* si perpetuerebbe se l'educazione non fosse capace di creare pensieri liberi, e la lingua spagnola era la chiave che permetteva di accedere al mondo moderno e tenere insieme gli intellettuali filippini. La scrittura porta al libro, ed il libro sarà la porta per cui Rizal, al margine di una educazione che non lo soddisfaceva, comincia ad acquistare un'istruzione da autodidatta¹. Così, sopra ai testi tecnici, Rizal sarà un avido lettore di letteratura, senza dubbio degli autori romantici, ma anche di un Realismo che alla fine del secolo XIX aveva raggiunto la maggiore maturità letteraria. In effetti, il romanzo si consacrerà come il genere idoneo a sceneggiare la realtà, una realtà multiforme dove il destino non è l'inesauribile impulso romantico, ma l'effetto ambientale, la natura artificiale delle leggi sociali. Così quindi, sebbene esistano elementi d'indubitabile fattura romantica nelle sue opere, la volontà decisiva di fuggire dall'esotismo dei regni lontani che fino a questo momento avevano dominato la letteratura filippina, la descrizione dei costumi e degli usi sociali nel mondo filippino, e la dissezione scientifica dei dati, non fanno che includere le sue opere nella generazione dei prosatori realisti occidentali, descrittori di una società in trasformazione dall'antico regime alle lotte del proletariato².

¹ In una lettera di Rizal a Blumentritt, scritta in tedesco, datata Londra, 8 novembre 1888, Rizal parla della sua biblioteca di Calamba: "Si leggono opere di Cantù, Laurent, Dumas, Sué, Victor Hugo, Esrich, Schiller ed altri ancora. Solo nel mio villaggio (da 5 a 6 mila abitanti) ci sono una serie di piccole biblioteche. La nostra è la maggiore con più di mille volumi, la più piccola potrà averne venti o trenta. L'indio [indier in tedesco] in generale, ha grande voglia di leggere e studiare", in *Correspondencia entre Rizal y Blumentritt*, Loc. cit., tomo II, libro 2, parte 2, p. 381.

² Sopra gli elementi romantici del *Noli me tangere* e la sua fattura realista si veda *Ante Radaic, José Rizal. Romantico Realista (anatomia letteraria del "Noli" e del "Fili")*, Manila, Comisión Nacional del Centenario di José Rizal, 1961, e Antonio Abad, "Il tema di Rizal", in *A Rizal Anthology (A selection of winning literary pieces from various contests held under the auspices of the José Rizal National Centennial Commission)*, Manila, Instituto Histórico Nacional, 1994, pp. 221-432.

Come artefice e statista del pensiero che dette forma alle aspirazioni nazionali di un popolo asiatico all'avanguardia dei cambiamenti provenienti dall'Europa e dall'America, Rizal assimilò il liberalismo, che faceva dell'individuo un libero pensatore della *Res publica*. Come era successo con le nascenti repubbliche di entrambe le Americhe, e con un Europa messa in convulsioni dalle rivoluzioni industriali e sociali, le nuove forme di organizzazione politica si aprivano la strada. Gli avvenimenti che si succederanno in Spagna dopo il 1868 avranno un effetto decisivo nei territori ultramarini di Cuba e delle Filippine. Alla fine del secolo, gli spagnoli si vedevano divisi tra conservatori e liberali, e i cubani e i filippini che arrivavano a Madrid e Barcellona si rendevano conto del partito al quale dovevano aderire. È in questo modo che il pensiero liberale europeo arriva all'Arcipelago Filippino, facendo passare rivendicazioni sociopolitiche come mai prima avevano avuto luogo in Asia. Le rivendicazioni prendevano forma attraverso il ragionamento, del positivismo e dello scientismo, attraverso l'uso della scrittura, la stampa e del pensiero argomentativo, attraverso la lingua spagnola:

In lingua spagnola pensò e in lingua spagnola insegnò ai suoi fratelli; in lingua spagnola cantò l'ultimo suo tenerissimo addio alla sua patria e questo canto durerà quanto durerà la lingua spagnola; in lingua spagnola lasciò scritta per sempre la Bibbia delle Filippine¹.

Rizal darà corpo al processo in cui la discussione che teneva in convulsione l'Europa si trasferisce in Asia per mezzo dell'uso della scrittura e dello spagnolo. Con l'impiego della stessa lingua in cui discutevano i colonizzatori, Rizal discute ed espone la problematica filippina in chiave liberale e nello stesso tempo smonta gli inganni di un sistema coloniale obsoleto che deve lasciare il passo alla costruzione di una nuova era. È per questo che gli scritti di Rizal costituiscono strumento imprescindibile per comprendere come fu gestita la modernità della prima Repubblica dell'Asia, quando le Filippine conducevano il pensiero sociopolitico asiatico. Ed è qui che si deve situare il valore trascendentale della lingua spagnola per la nascente nazione filippina:

Rizal scrive il suo *Noli* all'ombra fatidica dei patiboli. Sparisce la disunione causata dal mutuo disconoscimento. I reucci rivali cedono il passo ai filibustieri. Mindanao e le Visaya scoprono subito che hanno la stessa fisionomia e la stessa sensibilità di Luzon. E quando l'America arriva trova un popolo omogeneo che la ingiuria con la stessa lingua, con i suoi capi, come prima svergognò con la stessa lingua, per bocca di Rizal, i capitani generali. Ecco qui l'opera di Rizal².

¹ Epilogo di Miguel de Unamuno a: Retana, op. cit., 1907, p. 484.

² Antonio Abad, loc. cit., p. 329.

La morte di Rizal diventò subito simbolica. Tutti i principali intellettuali e scrittori dell'Arcipelago negli anni successivi si dedicarono a comporre pagine e poesie alla sua memoria¹. In pochi anni le sue opere, che erano rimaste clandestine o inedite cominciarono a circolare e ad essere tradotte, e la sua
5 figura fu più venerata che capita². La scomparsa dello spagnolo in Filippine, lingua in cui furono scritte le sue opere più importanti, chiude il cerchio del processo di estraniamento, relegando il suo lascito all'incomprensione.

10 VIII. CRITERI DI EDIZIONE E APPARATO CRITICO

Si pubblica nel presente volume la prima edizione critica dei testi narrativi e saggistici originali di Rizal, per i quali si consultano i manoscritti originali esistenti nella Biblioteca Nazionale delle Filippine. Quando i testi furono già pubblicati ai suoi tempi, e non esistono manoscritti originali degli
15 stessi, si edita a partire dalla prima pubblicazione. La maggioranza delle composizioni furono edite per la prima volta nei volumi pubblicati dalla Commissione Nazionale del Centenario di José Rizal nel 1961, senza citazione tuttavia, da parte degli editori, sull'origine dei manoscritti o i criteri di
20 edizione. L'unico testo che non era stato edito anteriormente è quello del romanzo *Makamisa/Dopo la messa* che fu semplicemente trascritto da Ambeth Ocampo senza nessuna pretesa filologica, con l'unico fine di realizzare una traduzione in inglese che facesse conoscere il testo al pubblico filippino. In questo volume si pubblica per la prima volta la ricostruzione filologica del
25 racconto che costituisce il terzo romanzo di José Rizal, insieme agli altri suoi romanzi incompleti. Così, quindi, a 150 anni dalla nascita di José Rizal, si rendeva indispensabile la pubblicazione di un volume che raccogliesse la prima edizione critica e annotata dei testi che furono alla base della sua opera letteraria e saggistica, e che lo convertirono in una delle figure più importanti
30 del pensiero asiatico.

L'intento che ha guidato la nostra edizione è quello di riflettere per la prima volta la storia dei testi secondo le correzioni manuali del proprio autore. Naturalmente si attualizza l'ortografia e la punteggiatura. I testi formano un documento di prim'ordine per quanto riguarda le particolarità linguistiche dello spagnolo usato nell'Arcipelago filippino alla fine del secolo
35 XIX. Descriviamo ciascun testo con un piccolo riassunto sopra la sua natura, contenuti e pubblicazioni ed aggiungiamo l'apparato critico. Ci asteniamo dal realizzare una descrizione fisica dei manoscritti per la prolissità che ciò

¹ Cominciando dai principali poeti della rivoluzione filippina contemporanei di Rizal: José Palma, Pacifico Vittoriano e Cecilio Apóstol. Alfredo S. Veloso raccolse in una antologia le principali poesie in onore di Rizal: *Ritorno dall'oblio, Poesie a Rizal*, Manila, Asvel, 1962.

² Qui si colloca una delle critiche più incisive realizzate all'opera di Rizal, quella di Renato Costantino: "Al suo tempo, il riformista Rizal era certamente una forza progressista. In molte aree della nostra vita, le sue idee potrebbero essere ancora una forza per un cambiamento salutare. Tuttavia la natura del culto a Rizal è tale che egli è stato trasformato in una autorità per sanzionare lo *status quo* dalla combinazione di una cieca adorazione e una diffusa ignoranza delle sue più significative idee", in "Veneration without understanding", *Dissent and Counter-Consciousness*, Quezon City, [s. n.], 1970, pp. 125-145.

avrebbe apportato¹. Si realizzano tre tipi di interventi: attualizzazione ortografica del testo originale, annotazioni delle alterazioni (varianti) testuali realizzate dall'autore, e note critiche ed esplicative.

5 In primo luogo, il testo è stato ortograficamente attualizzato rivedendo nello stesso tempo la lezione delle parole secondo il Dizionario della Reale Accademia nella sua versione del 2001. In questo senso i filippinismi accolti dal dizionario accademico si normalizzano (per es. *salacot* invece di *salakot*), mentre quelli che non sono incorporati si lasciano nella forma usata da Rizal. Segnaliamo di seguito gli interventi realizzati: si mantengono i *laismi*², ma non i *loismi*³; si normalizzano i toponimi; *alrededor* e *enseguida* li scriviamo uniti; non si accentano le parole latine; si lasciano le abbreviazioni usate da Rizal; si riduce l'abbondante uso dei due punti quando non alludono ad un elemento anteriore esplicito; e si normalizza l'uso del trattino lungo nei dialoghi e nelle digressioni.

15 In secondo luogo, si annotano nella Tavola della varianti, per prima cosa dalla composizione delle opere, le modificazioni che nel corso della redazione Rizal apportò ai manoscritti. Si annotano tutte le alterazioni che siamo riusciti a identificare nell'analizzare i manoscritti dalla penna di Rizal, impiegando tre elementi: 1) testo incluso: x]; 2) testo escluso: x[; 3) testo alterato: [x]. Quando è stato impossibile leggere sotto la correzione, si segnala che c'è stata una variazione con il segno [...].

25 Finalmente, per le note critiche ed esplicative, si sono annotate parole e passaggi che aiutano alla ricostruzione tanto storica che culturale dei testi, come le caratteristiche linguistiche della prosa di Rizal. Rispetto a ciò, abbiamo fatto uso estensivo di tre opere di riferimento:

- 1) [DRAE]: *Diccionario de la Real Academia Española*, Madrid, Real Academia Española, 2001, 2 vol..
- 2) [DF]: Wenceslao Emilio Retana, *Diccionario de Filipinismos, en Revue Hispanique*, New York & Paris, 1921, tomo LI, pp. 1-174.
- 30 3) [VLT]: Juan de Noceda y Pedro de Sanlúcar, *Vocabulario de la lengua tagala: compuesto por varios religiosos doctos y graves*, Manila, Imprenta de Ramirez y Giraudier, 1860.

(Seguono tabelle di varianti, non riportate)

35

¹ Si possono consultare i dettagli fisici dei suoi manoscritti in varie pubblicazioni, per esempio Ambeth Ocampo, *A Calendar of Rizaliana in the Vault of the Philippine National Library*, Manila, Universidad de Santo Tomás, 2011; e Asunción López-Bantug, Lolo José: *An Intimate and Illustrated Portrait of José Rizal*, Quezon City, Vibal Foundation, 2008, pp. 202-226.

² Uso dei pronomi *la* y *las* invece di *le* e *les* in funzione di complemento indiretto.

³ Uso del pronome *lo* nei casi in cui si dovrebbe usare *le*.